

133^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	Seguito della discussione:	
INTERROGAZIONI		<i>(1926) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (Relazione orale)</i>	
Sulla risposta scritta:		Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini:	
PRESIDENTE	4	* ANDREOLLI (PPI), relatore . Pag. 15 e passim	
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	4	CASTELLANI, sottosegretario di Stato per le finanze	15 e passim
SULLA SCONVOCAZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA DELLA 6^a E DELLA 8^a COMMISSIONI PERMANENTI		BERTONI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	15
PEDRIZZI (AN)	5	* GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	18
PETRUCCIOLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	6, 7	* NOVI (Forza Italia)	18
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	6	* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	19
		* PELLICINI (AN)	20
		* TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	21
		* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	22 e passim
		MAZZUCA POGGIOLINI (Misto)	25 34
		MINARDO (CCD)	28

SCIVOLETTO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	Pag. 29
MONTAGNINO (<i>PPI</i>)	30
* BRATINA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	32
* PETTINATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	32
* MARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	33
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	23 e <i>passim</i>
Verifiche del numero legale	23 e <i>passim</i>

Discussione e approvazione:

(2064) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	35
IULIANO (<i>Misto</i>), relatore	35

GOVERNO

Nomina di Sottosegretario di Stato	38
--	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064:**

* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	38 e <i>passim</i>
* MIGONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	38
* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	39
MUNGARI (<i>Forza Italia</i>)	40
IULIANO (<i>Misto</i>), relatore	41, 49
PINZA, sottosegretario di Stato per il tesoro	41, 49
* TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	54, 58
Verifiche del numero legale	39 e <i>passim</i>
Votazione nominali con scrutinio simultaneo	53

SUL COMPUTO DEL NUMERO LEGALE

PRESIDENTE	59
* AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	59

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064:**

* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 59 e <i>passim</i>
GUBERT (<i>CDU</i>)	63
Votazioni nominale con scrutinio simultaneo	60, 61
Verifiche del numero legale	60

Discussione:

(1276) Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»

(1218) D'ONOFRIO ed altri. - Nuova disciplina della Biennale di Venezia

(1970) JACCHIA ed altri. - Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia:

LOMBARDI SATRIANI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore	64, 74
* BUCCIARELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	65
CORTIANA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	68
* BERGONZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	70
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	71
BEVILACQUA (<i>AN</i>)	73
VELTRONI, vice presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dei beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport	78

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	82
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	92
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	92

GOVERNO

Trasmissione di documenti	92
-------------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	93
--------------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Angius, Ayala, Besostri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Debenedetti, De Luca Athos, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Jacchia, Lauria Michele, Leone, Mele, Parola, Rocchi, Thaler Ausserhofer, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Gawronski, a Nuova Delhi, ad una Conferenza Interparlamentare.

Sono assenti perchè impegnati nei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali i senatori: Andreolli, Brignone, D'Alessandro Prisco, Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Fisichella, Gasperini, Greco, Grillo, Guerzoni, Lisi, Loiero, Maceratini, Marchetti, Morando, Ossicini, Pasquali, Passigli, Pellegrino, Pera, Pieroni, Rigo, Rotelli, Russo, Salvato, Salvi, Schifani, Senese, Servello, Tabladini, Vegas, Villone, Zecchino.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Poichè nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momen-

to il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sulla risposta scritta a un'interrogazione

PERUZZOTTI. Domando di parlare. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per chiedere l'intervento della Presidenza e per rendere edotti i signori parlamentari – se fanno un po' di silenzio – su una questione che lascia abbastanza sconcertati.

È stata più volte lamentata in quest'Aula la mancanza cronica di risposte alle interrogazioni da parte dei vari Ministeri. Ebbene, ho presentato, signor Presidente ed è per questo che chiedo l'intervento della Presidenza – un'interrogazione al Ministro delle Finanze, la 4-01406, chiedendo come mai era stata soppressa la commissione tributaria di Busto Arsizio, in provincia di Varese; mi si risponde, signor Presidente, onorevoli colleghi, da parte del Ministero delle finanze, con firma autografa peraltro del ministro Visco, che si comprende benissimo il disagio per la soppressione della commissione tributaria della città di Trani. Sinceramente, Trani è in provincia di Bari, Busto Arsizio è in provincia di Varese.

Allora, se non si è nemmeno in grado di rispondere coerentemente ai senatori e ai deputati che fanno delle domande, c'è qualcosa che non funziona nell'apparato burocratico dei Ministeri. Siccome questa sembra quasi una presa in giro, signor Presidente, chiedo che intervenga la Presidenza presso i Ministeri tutti, per far sì che *in primis* si risponda ai parlamentari nei tempi dovuti e in secondo luogo si controllino perlomeno le risposte che vengono date ai parlamentari, perchè altrimenti si rischierebbe di innescare un meccanismo perverso di episodi abbastanza ridicoli, che non danno certo una bella immagine dell'efficienza dell'apparato dello Stato.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, innanzitutto la Presidenza si impegna ad avvertire il Ministro delle finanze che Trani è città diversa da Busto Arsizio, lo faremo in maniera formale. (*Ilarità*).

Per il resto, devo avvertirla che vi è stata una riunione dei Capi-gruppo la scorsa settimana in cui è stato espressamente trattato il tema della necessità che il Governo risponda con maggiore sollecitudine ad interpellanze ed interrogazioni. Devo dire che quella di non rispondere è un'abitudine non di questo Governo, ma di tutti i Governi degli ultimi 20 anni in questo paese.

Le ricordo anche che oggi pomeriggio è fissata una seduta per il solo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

**Sulla sconvocazione degli Uffici di Presidenza
della 6ª e della 8ª Commissioni permanenti**

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, in apertura di seduta debbo vibratamente protestare per la sconvocazione delle Commissioni finanze e tesoro e lavori pubblici, che avrebbero dovuto riunirsi questa mattina per l'audizione informale del superministro Ciampi. La sconvocazione è dovuta all'imminenza dei lavori dell'Aula fissati per le 9,30 di questa mattina. Di ciò nessun membro delle due Commissioni ha saputo alcunchè.

Di solito, quando si tratta di sbrigare affari di interesse del Governo e della maggioranza, si è in grado di raggiungere i singoli senatori tramite batterie anche di notte. In questa occasione ciò non è avvenuto. Nessun componente delle due Commissioni è stato avvertito pur essendo il numero degli interessati assai limitato, dal momento che erano stati convocati solamente gli Uffici di Presidenza allargati ai rappresentanti dei Gruppi.

In effetti, la giustificazione addotta della sconvocazione è che i lavori dell'Assemblea sarebbero iniziati appena mezz'ora dopo. Eppure, a tal proposito, sostengo che 30 minuti sarebbero stati più che sufficienti per incontrare il Ministro del tesoro e del bilancio, dal momento che già da questa mattina conoscevamo quanto ci avrebbe riferito il Superministro nel corso dell'audizione per averlo appreso dalla stampa attraverso i vari quotidiani pubblicati oggi.

Il Ministro, molto scorrettamente, ha già riferito alla Camera dei deputati in ordine alle prospettive di privatizzazione della Stet e della Società autostrade. Stamattina bastava leggere i giornali per conoscere quanto ci avrebbe detto il Ministro, quindi è anche per il merito di tale scorrettezza che noi protestiamo. È evidente che una audizione informale – tra l'altro, avevamo chiesto una audizione formale con tutti crismi della formalità, perchè si trattava di trattare argomenti di estrema importanza per il futuro dell'economia del nostro paese – sarebbe risultata inutile.

Signor Presidente, per i motivi anzidetti, la prego vivamente di farsi innanzitutto interprete nei confronti dei Presidenti delle Commissioni affinché questi disguidi non abbiano più a verificarsi e, in particolar modo, di sensibilizzare il Governo e i singoli Ministri perchè non si ripetano più tali scorrettezze nei confronti di una delle due Camere, qualunque essa sia. Non è possibile, infatti, leggere sui giornali quanto avremmo dovuto sentire in Commissione.

So che analoghi sentimenti, analoghe opinioni e analogo malcontento per questa vicenda serpeggiano e sono presenti anche nei banchi della maggioranza. Quest'ultima, molto probabilmente, non dirà una parola su questo disguido, su questa inefficienza, su questa scorrettezza.

Grazie a Dio non faccio parte dell'attuale maggioranza, nè della compagine governativa di questo Governo, e quindi la prego vivamente di intervenire con efficacia e con forza nei confronti del Governo e dei Ministri interessati alla vicenda.

PETRUCCIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCIOLI. Signor Presidente, in riferimento alle osservazioni del senatore Pedrizzi rispondo quale Presidente dell'8ª Commissione e anche a nome del presidente Angius, con il quale avevamo promosso in sede congiunta questa mattina alle ore 9 l'incontro con il ministro Ciampi per discutere delle privatizzazioni, in particolare della Stet e della Società autostrade.

La convocazione di stamattina era stata fissata sulla base del calendario così come precedentemente fissato, che non prevedeva nella mattinata la prosecuzione delle votazioni in Aula.

Quando ieri sera, al termine della seduta, si è visto che il decreto di discussione non era stato convertito in legge, e che quindi stamattina alle ore 9 e 30 sarebbero riprese le votazioni, data l'importanza dell'argomento e il tempo limitato io e il presidente Angius, senza l'ausilio degli uffici poichè erano le ore 20,30, ci siamo assunti la responsabilità di comunicare al Ministro - l'ho fatto io personalmente -, che non era il caso di affrontare nel giro di un quarto d'ora o poco più questo argomento. Non devo rispondere di altro che di questo; non devo rispondere a nome del Ministro. Comunque vorrei che fosse chiaro che l'assenza del Ministro questa mattina dipende dalla nostra comunicazione che i lavori dell'Aula non ci avrebbero consentito di affrontare con la dovuta attenzione e il tempo necessario l'argomento.

Quanto poi al fatto, senatore Pedrizzi, che abbiamo letto sulla stampa ciò che ieri il ministro Ciampi ha dichiarato in una Commissione dell'altro ramo del Parlamento, questi sono, non oso neppure dire i vizi, ma le conseguenze del bicameralismo. Altre volte i nostri colleghi della Camera leggono sui giornali quello che i rappresentanti del Governo riferiscono in Aula o nelle Commissioni di questo ramo del Parlamento. Comunque, vorrei rassicurare il senatore Pedrizzi, scusandomi con gli altri colleghi coinvolti in questa vicenda, che, essendo stati noi a sollecitare l'incontro con il ministro Ciampi, cercheremo di recuperare in tempi rapidi questo appuntamento.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, prendo atto di quanto ha dichiarato ora il senatore Petruccioli e mi pare che in quanto egli ha esposto ci siano elementi di ragionevolezza; mi sembra che quanto è avvenuto

sia stata una scelta obbligata anche se, evidentemente, molti di noi attendevano con grande interesse questa audizione.

Vorrei approfittare però di questa occasione per dire che esiste un sistema di lavori convulsi e di rapporti tra Governo e Parlamento non ottimali. Vorrei fare un esempio: tra poco, alle ore 13,30, verrà il ministro Burlando in Commissione lavori pubblici per discutere di un progetto, la relazione sullo stato dell'alta velocità, che si è anche voluto inserire nella scorsa legge finanziaria. È però evidente che si parlerà anche delle questioni, così di attualità, inerenti alle Ferrovie dello Stato, comparto nel quale si stanno verificando molti scioperi. Ebbene, io mi sono informato presso i solerti funzionari dell'8ª Commissione, dai quali ho saputo che al Parlamento non è giunto nè il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, la famosa direttiva che tante polemiche ha scatenato, nè il testo di accordo tra Governo e sindacati che, a quanto si legge sui giornali, ha cancellato questa direttiva. Ancora una volta ci troviamo nella condizione di affrontare degli argomenti privi in qualche modo di informazioni; i parlamentari sono costretti a raccogliere queste ultime attraverso vie extraparlamentari, e ciò non mi sembra assolutamente giusto. Non so se ciò sia dovuto al fatto che il Governo tende a sminuire il ruolo del Parlamento o all'inesperienza di questa nuova maggioranza, che non ha ancora capito bene come si fa a portare avanti il Governo del paese.

Raccomanderei quindi alla Presidenza di farsi carico della necessità che il Governo trasmetta tempestivamente tutti gli atti al Parlamento affinché senatori e deputati possano rendersi conto, per via diretta, di quanto accade.

PETRUCCIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCIOLI. Signor Presidente, chiedo scusa, ma questa mattina l'8ª Commissione è evidentemente oggetto di un'attenzione particolare. Vorrei precisare alla Presidenza e all'Aula, per quanto riguarda ciò che ha appena detto il senatore Castelli, che alle 13,30 è prevista l'audizione con il ministro dei trasporti Burlando. Quanto all'informazione preventiva, non so se il senatore Castelli ha avuto modo di consultare il materiale trasmesso nella giornata di ieri ai membri della Commissione. Se lo ha fatto, avrà notato che da parte del ministro Burlando, come da impegno, ci è stato trasmesso ieri, e da noi tempestivamente comunicato a tutti i membri della Commissione, un rapporto scritto sulle questioni che il Ministro ritiene di dover trattare.

Non corrisponde dunque al vero il fatto che il Governo non abbia trasmesso alla Presidenza della Commissione, e da questa comunicato poi ai membri della stessa, alcun materiale documentario, sulla cui completezza e consistenza ognuno darà la sua valutazione.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1926) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1926.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti 11.0.110/1 e 11.0.110 accantonati nella seduta di ieri, dei restanti emendamenti aggiuntivi all'articolo 11, nonché dell'ordine del giorno.

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, sopprimere le parole: «in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti, anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario».

11.0.110/1

LAURO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

*(Interpretazione autentica
in tema di rilascio di immobili)*

1. Le disposizioni degli articoli 3 e 5 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, devono intendersi nel senso che al prefetto è attribuita la potestà, oltre che di fissare criteri generali per l'impiego della forza pubblica nella esecuzione di tutti i provvedimenti di rilascio degli immobili urbani ad uso abitazione, con esclusione soltanto di quelli non aventi origine da rapporti di locazione, anche di determinare puntualmente i tempi e le modalità della concessione della medesima, in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti, anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario.

2. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 3 della legge 8 novembre 1991, n. 360, s'interpreta nel senso che il decreto del Ministro dei lavori pubblici ivi previsto deve essere emanato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di proroga».

11.0.110

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Conservazione di somme in bilancio)

1. Per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità da effettuare nei Parchi nazionali del Cilento e Vallo di Diano, del Gargano, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella e del Vesuvio, mediante utilizzazione di personale in cassa integrazione guadagni straordinari, in mobilità e in trattamento di sussidio di disoccupazione, le somme disponibili in conto residui sul capitolo 7352 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per gli anni 1996 e precedenti sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'anno 1997. Sono fatti salvi gli effetti dell'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, limitatamente alle somme iscritte al capitolo 7352 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

2. Per la realizzazione del sistema di coordinamento e controllo delle attività poste in essere per la salvaguardia della laguna di Venezia, le somme disponibili in conto residui sul capitolo 7602 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per gli anni 1996 e precedenti, sono conservate in bilancio per l'anno 1997.

3. Per assicurare la realizzazione dei programmi in corso e il raggiungimento degli obiettivi non ancora perseguiti nonchè per garantire il miglioramento delle strutture e il rafforzamento della organizzazione dell'Amministrazione finanziaria impiegata nell'attività di perseguimento dei fini istituzionali e di prevenzione e contrasto del fenomeno dell'evasione fiscale, preordinata al conseguimento del gettito programmato in relazione alle vigenti disposizioni di legge, nonchè per assicurare la tempestiva attuazione delle deleghe fiscali contenute nella legge 23 dicembre 1996, n. 662, le disponibilità in conto competenza e in conto residui dei capitoli 7851 e 7853, le disponibilità in conto residui del capitolo 8205 e le disponibilità in conto competenza dei capitoli 1109 e 3450 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, nonchè le disponibilità dei capitoli 191 e 193 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, non impegnate entro il 31 dicembre 1995, ovvero entro il 31 dicembre 1996, possono essere impegnate nell'anno 1997.

4. Per consentire la realizzazione degli interventi di prevenzione del fenomeno dell'usura nonchè degli interventi in favore delle sue vittime, di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 108, le somme iscritte al capitolo

4501 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e al capitolo 4301 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1996, non impegnate entro tale anno, possono esserlo nell'anno successivo.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108, si applicano anche a coloro che figurano parti lese nei procedimenti per usura in primo grado, in corso alla data di conversione del presente decreto, ancorchè gli stessi siano riferiti a fatti verificatisi in data anteriore al 1° gennaio 1996».

11.0.118a (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. La disponibilità del capitolo di bilancio n. 7301 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1996, non impegnata entro tale anno, può esserlo fino al 31 dicembre 1997».

11.0.103

MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. La disponibilità del capitolo di bilancio n. 7301 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1996, non impegnata entro tale anno, può esserlo fino al 31 dicembre 1997».

11.0.107

NAPOLI Roberto, FUMAGALLI, NAPOLI Bruno

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

*(Conservazione di fondi
per interventi in campo ambientale)*

1. Per assicurare l'attuazione di opere e servizi di pubblica utilità da realizzare nei parchi nazionali del Cilento e Vallo di Diano, del Gargano, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella e del Vesuvio mediante utilizzazione di personale in cassa integrazione guadagni straordinari, in mobilità e in trattamento di sussidio di disoccupazione, si proroga la disponibilità in bilancio per il 1997 delle somme iscritte in conto residui degli esercizi finanziari precedenti. A tal fine, le somme iscritte al capitolo 7352 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1996, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

11.0.50a

PIERONI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 1».

11.0.1160/1

MORO, ROSSI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 2».

11.0.1160/2

MORO, ROSSI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 5».

11.0.1160/3

MORO, ROSSI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 7».

11.0.1160/4

MORO, ROSSI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Sicilcassa)

1. Sono fatti salvi gli effetti prodotti in virtù dell'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1996 n. 513».

11.0.1160

D'ALÌ, SCHIFANI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Proroga termine dell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici n. 2437 del 9 maggio 1996, relativa agli eventi sismici del dicembre '90 nelle province di Siracusa, Catania, Ragusa)

1. All'articolo 2, comma 8 dell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici n. 2437 del 9 maggio 1996 sostituire le parole: «entro 120 giorni» con le altre «entro 180 giorni».

11.0.106

MINARDO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Servizio di mensa nelle scuole)

1. Per l'anno scolastico 1995-1996 e per mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1996, il Ministero dell'interno provvede ad erogare un contributo agli enti locali per le spese sostenute in relazione al servizio di mensa scolastica offerto al personale insegnante, dipendente dallo Stato o da altri enti.

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1, pari a lire 26.000 milioni per il 1995 e a lire 90.000 milioni per il 1996, si provvede, rispettivamente, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1601 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

3. Il Ministero dell'interno provvede anche ad erogare un contributo agli enti locali per il 1997, al fine di assicurare la continuità del servizio di mensa per il personale insegnante, dipendente dallo Stato, impegnato nella vigilanza ed assistenza degli alunni durante la refezione scolastica. Al relativo onere, determinato nell'importo massimo di lire 90.000 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

4. I criteri per la individuazione del personale docente avente diritto al servizio di mensa gratuito e le modalità di erogazione del contributo statale a favore degli enti locali che abbiano fornito il predetto servizio sono quelli previsti dal decreto del Ministro della pubblica istruzione emanato di concerto con i Ministri del tesoro e dell'interno 16 maggio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 24 settembre 1996.

5. A decorrere dall'anno 1998, agli oneri derivanti dal servizio di mensa di cui al comma 3 si provvede con le disponibilità finanziarie destinate alla contrattazione collettiva per il comparto del personale della scuola. A tal fine le predette disponibilità sono incrementate della somma annua di lire 90.000 milioni. Al relativo onere si provvede, per ciascuno degli anni 1998 e 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Proroga termine in materia di definizione agevolata delle violazioni edilizie)

1. Nel termine perentorio di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge si possono presentare le istanze di condono edilizio da parte di coloro che si trovano nelle condizioni stabilite dal comma 1 dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724».

11.0.701

MINARDO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Proroga di termini in materia di contributi figurativi)

1. Nell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Entro il 31 marzo 1997, qualora esistano periodi di aspettativa anche per il 1996, la domanda può essere cumulativa per tali periodi e per quelli relativi agli anni precedenti. La presentazione della domanda di pensione tiene luogo della domanda di accredito figurativo per i periodi di aspettativa precedenti la domanda di pensione stessa e non colpiti da decadenza"».

11.0.2300

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art.-...

(Proroga dei termini intervento INSAR)

1. Gli interventi di cui all'articolo 2-ter del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, sostituito dall'articolo 7, comma 9 del decreto-legge 20 maggio 1993 n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993 n. 236, sono prorogati all'anno 1997, nei limiti delle risorse allo scopo preordinate».

11.0.1750

CADDEO, DE CAROLIS, NIEDDU, MACONI, PIATTI, MONTAGNA, DIANA, VEDOVATO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Interpretazione autentica in materia di contributi all'editoria)

1. I contributi annui previsti dall'articolo 3 della legge 14 agosto 1991, n. 278, sono aggiuntivi ed integrativi dei contributi già previsti dalle altre leggi riguardanti l'editoria, cui si sommano a tutti gli effetti contabili».

11.0.8513

MARCHETTI, MARINO, BERGONZI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 4, comma 21, terzo periodo del decreto legislativo 1° ottobre 1996 n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996 n. 608, è prorogato al 31 dicembre 1996. Agli oneri si fa fronte mediante parziale utilizzazione degli stanziamenti di cui al capitolo 6856 del Ministero del tesoro e sugli accantonamenti relativi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

11.0.6235 (Già 3.104)

PETTINATO

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1926 di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini in relazione ad interventi per i settori produttivi

considerato che:

le disposizioni del decreto legislativo n. 494 del 1996, concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili, in attuazione alla direttiva 92/57/CEE, entreranno in vigore il 23 marzo 1997.

L'allegato I del citato decreto legislativo, nell'elencare i lavori edili o di Genio Civile oggetto della disciplina, finisce per equiparare di fatto gli allestimenti scenici e di ripresa connessi alle attività di produzione cine-televisiva, ai cantieri edili.

Detta equiparazione comporta, per le imprese di produzione cine-televisiva, la pratica impossibilità ad operare.

Ove si procedesse ad una puntuale applicazione della normativa in oggetto si impedirebbero o condizionerebbero tutti gli adeguamenti scenici, ambientali e di ripresa falsandone la natura stessa. Natura le cui attività peculiari sono state espressamente salvaguardate dalla legge sulle attività cine-televisive (decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1956),

impegna il Governo:

a rivedere il campo di applicazione della normativa di cui al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, tenendo conto delle peculiarità del settore delle imprese cine-televisive.

9.1926.692. (ordine del giorno)

D'ALÌ, BALDINI, SCHIFANI

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in precedenza accantonati.

* ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, avevo già espresso parere negativo sull'emendamento 11.0.110/1; in ogni caso mi rimetto al parere del Governo. Ovviamente il parere è favorevole sul successivo emendamento della Commissione.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 11.0.110/1 e favorevole sull'11.0.110 della Commissione. Si tratta infatti di introdurre elementi di flessibilità e di opportunità nel potere discrezionale del prefetto per rispondere ad esigenze di ordine pubblico e di disagio sociale che in alcune zone del paese possono evidenziarsi relativamente all'attuazione degli sfratti. Il Governo ritiene che non ci sia un elemento di conflitto e di contenzioso tra il potere amministrativo e quello giudiziario, tenuto conto che in ogni caso l'ordine pubblico rientra nella competenza del prefetto. Il parere è favorevole anche sull'emendamento 11.0.118a.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BERTONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni per esprimere, a nome del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, parere favorevole sull'emendamento della Commissione e contrario sull'emendamento presentato dal senatore Lauro. In effetti, ieri sera ho ascoltato da autorevoli colleghi affermazioni che mi hanno stupito. Infatti l'intervento del prefetto per la concessione della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti non è un ulteriore grado di giudizio, come se il prefetto dovesse sindacare la sentenza emessa dal giudice per il rilascio dell'abitazione. Il pretore, secondo il nostro emendamento, nel caso di finita locazione emette una sentenza con cui condanna il convenuto al rilascio dell'abitazione e fissa un termine la cui durata variabile può essere determinata dal pretore, per stabilire la data dell'esecuzione dello sfratto. A questa data il proprietario può attivare la sentenza divenuta esecutiva, cioè può fare il precetto all'inquilino perchè rilasci la casa e questo precetto, come avviene in tutti gli ordinamenti, e nel nostro certamente, viene consegnato dall'ufficiale giudiziario all'inquilino affinché questi lasci la casa. Può avvenire – e tante volte avviene – che

l'inquilino si rifiuti, o sia addirittura nell'impossibilità di lasciare l'abitazione; in tal caso è evidente che, trattandosi di un obbligo di fare, non può essere nè l'ufficiale giudiziario, nè il giudice a prendere di forza l'inquilino con tutti i suoi mobili e gli arredi dell'abitazione e metterlo fuori di casa: è necessario l'intervento della forza pubblica.

La forza pubblica, fortunatamente, è a disposizione non dell'autorità giudiziaria, bensì dell'autorità amministrativa presente nelle singole province, ed in particolare, secondo quanto disposto dalle leggi di pubblica sicurezza, del prefetto. Giustamente, quindi, la normativa vigente assegna al prefetto il compito di stabilire, nel caso di rifiuto dell'inquilino a lasciare l'immobile, in che modo e quando concedere l'impiego della forza pubblica.

L'emendamento 11.0.110/1 presentato dal senatore Lauro è volto ad incidere sull'emendamento 11.0.110 proposto dalla Commissione, non tenendo conto che quest'ultimo contiene una interpretazione autentica – come recita la sua stessa rubrica – di un provvedimento già vigente, ossia del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61. L'articolo 3 di tale decreto-legge recita: «Ai fini dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione l'assistenza della forza pubblica avverrà secondo criteri stabiliti dal prefetto in relazione a quanto indicato da un'apposita commissione»; l'articolo 5, che è l'altra norma interpretata autenticamente dall'emendamento presentato dalla Commissione, stabilisce che la commissione prevista dal precedente articolo «fornisce al prefetto il parere relativamente ai criteri per l'impiego della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili urbani adibiti ad uso abitativo, tenuto conto della generale situazione abitativa della provincia e delle richieste di esecuzione presentate dall'ufficiale giudiziario».

L'emendamento presentato dalla Commissione serve a fornire maggiore chiarezza e a meglio circoscrivere la discrezionalità del prefetto, poichè stabilisce che quest'ultimo, oltre a fissare i criteri generali sulla base del parere della commissione, determina puntualmente i tempi e le modalità della concessione della forza pubblica «in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti, anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario». Questa frase vuol essere soppressa dall'emendamento presentato dal senatore Lauro, il quale in tal modo dimostra di non rendersi conto che la discrezionalità del prefetto verrebbe addirittura ampliata anche rispetto alla legge preesistente, rimanendo questi arbitro di determinare a sua discrezione i tempi e le modalità della concessione della forza pubblica. La soppressione dell'ultima parte del comma 1 dell'emendamento proposto dalla Commissione, che il senatore Lauro propone, amplierebbe quindi la discrezionalità del prefetto.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, ritengo che il senatore Lauro capisca tale conseguenza e la auspichi proprio per incidere sulle modalità di esame delle richieste degli ufficiali giudiziari, che non seguono un ordine cronologico, ma spesso vengono esaminate secondo le pressioni, più o meno lecite, del proprietario della casa che ne desidera il ri-

lascio. In tal modo il prefetto potrà tenere conto delle richieste provenienti dai ricchi proprietari o dagli istituti immobiliari che hanno la possibilità di ottenere attraverso tali pressioni, che l'ufficiale giudiziario presenti per prime al prefetto le sue richieste.

È questa la ragione per la quale, giustamente, l'interpretazione che la Commissione propone del testo legislativo vigente, di cui ho dato lettura, serve a dare alla commissione, e quindi al prefetto, la possibilità di valutare le circostanze emergenti in relazione alla situazione comparativa di proprietario e inquilino. Nessuno vuol danneggiare la proprietà; se c'è un piccolo proprietario che ha bisogno di una casa e un inquilino che ne ha un'altra, o che comunque può procurarsela, è naturale che il prefetto preveda l'impiego della forza pubblica; ma se vi è la situazione di un ricco proprietario che ha anche altre case, o addirittura di un istituto immobiliare che si trova di fronte ad inquilini i quali per ragioni contingenti (avendo basso reddito e famiglie numerose) non hanno la possibilità di procurarsi un'altra abitazione, e che non avrebbero altra alternativa al rilascio dell'abitazione che finire in mezzo alla strada, è logico che il prefetto deroghi all'ordine delle richieste degli ufficiali giudiziari e tenga conto di tali circostanze, negando in questi casi l'impiego della forza pubblica.

Questo, caro amico Castelli, non avviene soltanto nelle città del meridione, ma ovunque, perchè dappertutto in Italia ci sono ricchi e poveri, dappertutto in Italia ci sono grandi periferie urbane in cui la situazione abitativa è molto grave, tale da mettere a rischio quel bene che gli italiani considerano, forse dopo la vita, il bene maggiore, cioè una casa di cui disporre.

Di qui emerge, quindi, la razionalità dell'emendamento della Commissione, che in una notevole misura riesce a meglio determinare e a meglio individuare i limiti della discrezionalità del prefetto, evitando quindi ciò che si realizzerebbe nel caso venisse approvato l'emendamento del senatore Lauro, cioè che il prefetto possa agire indiscriminatamente, senza valutare le diverse situazioni. C'è una situazione – lo ripeto – uguale in tutte le città italiane, tanto è vero che quando si è parlato nelle leggi di città ad alta densità abitativa, non si sono solo richiamate Bari, Napoli o Palermo, ma anche – come risulta dalla legge che sto leggendo – Bologna, Firenze, Genova e Milano.

Allora, se fosse approvato l'emendamento del senatore Lauro ci troveremmo di fronte ad una situazione che metterebbe a rischio gli inquilini più poveri, quelli più bisognosi di una casa, a cui i comuni o altri enti possono concedere una casa in sostituzione di quella che hanno perduto, in un regime praticamente liberalizzato, con la legge sui patti in deroga che sostituisce la legge dell'equo canone; in tal modo si avvantaggerebbero soltanto quei proprietari che, avendo la forza che gli viene proprio dall'essere grandi proprietari, possono utilizzare il facile mezzo dell'ufficiale giudiziario e della priorità delle richieste dell'ufficiale giudiziario stesso per ottenere, prima del piccolo proprietario, l'impiego della forza pubblica.

Per queste ragioni, che d'altra parte sono state espresse così chiaramente dal relatore e dal Governo, il nostro Gruppo voterà contro

l'emendamento del senatore Lauro e a favore di quello presentato dalla Commissione. Oltretutto, se fosse approvato l'emendamento presentato dal senatore Lauro, tanto varrebbe bocciare anche quello della Commissione lasciando in vigore la legge vigente. In tal modo la situazione peggiorerebbe per gli inquilini poveri. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GASPERINI. Signor Presidente, sia l'uno che l'altro degli emendamenti in esame denunciano inequivocabilmente il disagio in cui si trova lo Stato di fronte ad un problema così grave, quale è il diritto all'abitazione. Io sento nelle parole del senatore Bertoni la pulsione morale diretta alla soluzione di questo problema. Vorrei dire però che il tema va al di là della contingenza e investe i principi, perchè da una parte abbiamo il giudice che giudica nel merito, e che dopo un processo che dura notoriamente nel tempo anche mesi e anni, ha ben definito la struttura del contendere e ha compreso quali sono le ragioni del proprietario e dell'inquilino. Ebbene, questo giudice, che dopo un'attenta valutazione esprime il suo giudizio in nome del popolo italiano, ha bisogno del vaglio di un altro giudice, cioè del giudice di carattere amministrativo, qual è il prefetto, alla cui discrezionalità è rimessa l'intera questione.

Ed allora questo è un dramma nella legislazione, perchè da una parte è, credo, l'unico momento in cui la decisione di un magistrato non fa stato, in quanto si rimette all'organo amministrativo, con ciò scontentando da una parte i proprietari, che non hanno diritto ad avere la salvaguardia della proprietà, e dall'altra lasciando in non cale il diritto dell'inquilino che ha bisogno di casa. Noi - ripeto - scontentiamo da una parte i proprietari, che vedono confiscato il diritto alla proprietà, e dall'altro manteniamo uno Stato negligente di fronte a quanto viene lamentato dal senatore Bertoni, le cui parole apprezzo, perchè questo Stato non garantisce il diritto alla casa del cittadino. È quindi un compromesso che, al di là di una disfunzione giuridica, rappresenta anche un oltraggio alla dignità dell'intero popolo italiano.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, qui nessuno vuole colpire i ceti marginali delle grandi aree metropolitane, e non solo di queste. Vorrei ricordare che le politiche dei Governi che si sono succeduti per 50 anni, e anche le politiche sindacali in questo paese, hanno fatto sì che non vi fosse alcun sostegno vero, reale, per le politiche della casa.

Siamo di fronte ad una spesa, per le politiche della casa, dello zero per cento del Pil: questa è la realtà. Questi drammi, queste situazioni di tensione si sono creati per la totale assenza di qualsiasi approccio co-

struttivo alle politiche della casa nelle grandi aree metropolitane. Ecco perchè, signor Presidente, qui noi ancora una volta comprimiamo e affievoliamo i diritti del privato cittadino per risolvere problemi e grandi questioni sociali che lo Stato e i Governi che si sono succeduti nella storia repubblicana degli ultimi 50 anni non sono stati in grado di affrontare.

Ecco perchè fa bene il senatore Bertoni a richiamare la drammaticità della situazione nelle grandi aree metropolitane, ma il senatore Bertoni sa benissimo che questa situazione è frutto dell'assenteismo, della nebulosità, dell'incapacità delle politiche per la casa portate avanti anche dalla sinistra e dal sindacato, che non sono riusciti a dare serie risposte a queste domande. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PREIONI. Signor Presidente, devo dire con tutta franchezza che non condivido quanto ha detto poco fa il mio collega Gasperini.

Ritengo che il lungo tempo concesso al conduttore per rilasciare spontaneamente l'immobile al termine delle procedure di accertamento della non più proseguibile locazione...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, se lei prende la parola in dissenso dal suo Gruppo, ciò presuppone una diversa espressione di voto.

* PREIONI. Certamente, signor Presidente. Mi asterrò nella votazione perchè ritengo che di fronte alle due parti, il proprietario locatore e il conduttore dell'immobile, consentire una posizione di estremo ed eccessivo favore per la parte conduttrice e penalizzare, di conseguenza, la parte proprietaria e locatrice dell'immobile costituisca un'ingiusta sperequazione.

Da una parte, tra i nostri principi costituzionali vi sono affermazioni che mirano a far sì che il cittadino venga messo in condizioni di poter aver un patrimonio e accumulare un proprio risparmio al fine di essere libero dal bisogno, autonomamente, a prescindere dagli aiuti della collettività. Dall'altra parte però viene auspicata anche la tutela di chi si trova in una situazione di minor fortuna e maggior bisogno.

Occorre trovare allora un giusto equilibrio nel temperare le esigenze e i diritti degli uni e degli altri. Ritengo che i termini già previsti dalla legislazione per la prosecuzione delle locazioni anche al di là, a volte, della volontà delle parti, i lunghi tempi della giustizia, le lunghe procedure per le esecuzioni coatte siano già sufficienti per garantire alla parte conduttrice un lasso di tempo ragionevole dal momento in cui gli viene richiesto il rilascio dell'immobile al momento in cui diventa definitivamente esecutiva la sentenza per tale rilascio. Consentire quindi una ulteriore prosecuzione della locazione attraverso l'intervento di un'autorità amministrativa posta, in questo caso, al di sopra del giudice, quale

arbitro supremo delle necessità di contemperare le esigenze del padrone con le esigenze del conduttore, mi sembra oltremodo inopportuno ed iniquo. Tutto ciò anche perchè tra le due parti (il proprietario dell'immobile che mostra, in un certo senso, diligenza e senso civico nell'essere provvisto di cose e la parte conduttrice, che talvolta, anche per propria negligenza, non provvede nel caso specifico alla casa per abitarvi) non vedo quale maggior merito si debba attribuire allo sprovveduto rispetto al provveduto di mezzi.

Forse l'etica cattolica ha questi presupposti; io però mi sento più vicino all'etica protestante calvinista e ritengo che chi si munisce delle cose sia meritevole di essere tutelato almeno quanto chi ne sia sprovvisto.

Per tali ragioni, signor Presidente, mi asterrò nella votazione.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, ho ascoltato con estrema attenzione tanto l'intervento chiaro e lucido del senatore Bertoni quanto tutti gli altri.

Siamo di fronte purtroppo ad un problema connesso al disastro della politica italiana sulla casa che si è protratto per tutti questi anni, al disastro della Gescal che non è riuscita, attraverso la politica sindacale, a portare ai lavoratori e alle classi più deboli quello che era un sacrosanto diritto garantito dalla Costituzione e che addirittura definirei primario rispetto ad altri, perchè, in definitiva, se non ho casa non posso neanche essere libero.

Se non priviamo la gente dal bisogno è inutile parlare di democrazia applicata. Questo è il primo quadro all'interno del quale bisogna anche tener presente che l'Italia deve garantire una giustizia certa che abbia, ad un certo punto, un termine. Lei, signor Presidente, lo sa meglio di me perchè è avvocato, anche se penalista; a Milano vi sono sfratti che da due-tre anni non si riescono ad eseguire perchè la forza pubblica non viene impiegata. Ed allora, di fronte ad un problema indubbiamente grave, impellente, immanente e cogente bisogna trovare un sistema per il quale anche i proprietari sappiano che un bel giorno, e finalmente, si potrà giungere all'esecuzione dello sfratto.

Il prefetto, che aveva già un potere discrezionale – come ricordava il senatore Bertoni – non ne può, secondo noi avere un ulteriore ed un altro ancora, perchè diversamente si verrebbe a causare una situazione per la quale in sostanza le sentenze rese in nome del popolo italiano e passate in giudicato non vengono eseguite o possono essere differite *sine die*.

Alleanza Nazionale si rende ben conto della situazione esistente. Siamo ben consapevoli che in alcune città, specie nel Sud, la situazione abitativa è letteralmente esplosiva, ne siamo perfettamente convinti. Riteniamo anche, però, che non si possano far ricadere su questo o quel proprietario di turno i difetti, le carenze, le mancanze, le latitanze e a

volte le truffe di una classe politica e di uno Stato che di sociale ha solo la parola, per cui il problema della casa ad oggi non è ancora risolto.

Allora, occorre trovare un giusto equilibrio (si fa per dire «giusto») in questo disequilibrio tra interessi sacrosanti dei proprietari (perchè in Italia la proprietà privata è ancora un diritto soggettivo riconosciuto dalla Costituzione) e il diritto alla casa di quelle classi, soprattutto umili, che sono praticamente le più esposte. Alludo in particolare ai grandi patrimoni immobiliari: ai patrimoni comunali, ai patrimoni delle assicurazioni.

Bisogna che non si lasci al prefetto una potestà da esercitare a suo insindacabile giudizio; bisogna che lo Stato faccia qualcosa di più: stabilisca che c'è differenza fra il cittadino privato, risparmiatore, proprietario di un immobile, che ha solo quello e i grandissimi patrimoni. Cerchiamo di dare piuttosto delle precedenze, cerchiamo di razionalizzare un sistema, cerchiamo soprattutto di far sì che in Italia si ritenga ancora che la legge esiste e deve essere rispettata.

Alleanza Nazionale, pur rendendosi conto di questo gravissimo problema, è per l'accoglimento del sub-emendamento, in modo che il prefetto non abbia questo ulteriore potere, che assolutamente andrebbe a scardinare un sistema già scardinato, privando completamente della certezza del diritto tutte le classi d'Italia; perchè questo si sta realizzando in Italia, non si ha più la certezza della legge. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TIRELLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo sul merito di un emendamento che sembrava vedere uno schieramento di colleghi che ne apprezzavano l'intento e su cui improvvisamente si è vista estendersi l'ombra del Vesuvio da ieri sera a questa mattina.

Posso capire il dramma di chi è senza casa, il dramma di chi deve affrontare quotidianamente delle difficoltà dovute a un comportamento criminale da parte di Governi anche precedenti per quanto riguarda il problema della casa. Qui però viene introdotta o viene ampliata comunque una capacità discrezionale a favore di esponenti dell'amministrazione, in questo caso i prefetti, che rappresentano sempre la *longa manus* del Ministero dell'interno.

Non parteciperò al voto, esprimendo così il mio dissenso dal Gruppo, proprio perchè non ritengo sia giusto che una materia così delicata sia sottoposta a controlli, al di là delle decisioni della magistratura, di un potere centralista che stiamo cercando di far venire meno. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 11.0.110/1, anche perchè siamo fermamente convinti che questo eccessivo potere dato ai prefetti non vada bene.

Oltretutto la votazione di questo emendamento, oltre a creare – come diceva qualche collega – problemi agli inquilini, ha creato – e creerà, signor Presidente – anche dei problemi della stessa maggioranza: sarebbe bastato vedere ieri sera come taluni senatori della Sinistra Democratica si agitavano, proprio perchè era in votazione questo emendamento. Evidentemente in qualche collegio elettorale esistono problematiche di questo tipo.

Rammento a tutti che in ogni caso in Parlamento non si devono approvare leggi favorevoli a questo o a quello, ma soprattutto, visto che per il momento facciamo parte di una Repubblica una e indivisibile, leggi che tutelino tutti gli italiani, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, e non soltanto cittadini appartenenti a determinate città o a determinati collegi che, guarda caso, sono attribuibili a senatori dell'Ulivo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PAGANO. Ma cosa sta dicendo. Non è vero! (*Vive proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei ha già parlato. Non può prendere la parola due volte sullo stesso argomento.

ANDREOLLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, volevo precisare – in precedenza mi ero dimenticato di farlo – che in merito all'emendamento 11.0.110 della Commissione, esprimo parere contrario alla modifica proposta ieri pomeriggio dal senatore Carcarino che chiedeva di inserire dopo la parola «potestà» le parole «, sempre in relazione a quanto indicato dall'articolo 4 della medesima legge,».

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.110/1, presentato dal senatore Lauro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	40
Contrari	118

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.110, nel testo originario, non essendo stata accolta la proposta emendativa – che tecnicamente non può essere definita un subemendamento in senso stretto – del senatore Carcarino.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Senatore Peruzzotti, una delle tessere è stata estratta troppo presto. Pertanto, è necessario ripetere la verifica.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

Metto ai voti l'emendamento 11.0.110, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.118a (Nuovo testo).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.118a (Nuovo testo) presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.103, identico all'emendamento 11.0.107.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome dei senatori che facevano parte del Gruppo Rinnovamento Italiano, il voto favorevole sull'emendamento 11.0.103 al disegno di legge n. 1926 che riguarda l'utilizzazione del capitolo di bilancio n. 7301 relativo al fondo nazionale per l'artigianato. Sembra assurdo che in un momento di sofferenza di questa ampia categoria di lavoratori non si possa disporre di tale capitolo in rapporto alle esigenze della categoria stessa.

Chiedo all'Aula di corrispondere a quest'esigenza dal momento che il precedente emendamento della Commissione, testè approvato, richiama la stessa logica di trasferimento al 1997 dei fondi del 1996, in particolare, dei Ministeri dell'ambiente, delle finanze, del tesoro e dell'interno. Non capisco perchè il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia stato escluso. Chiedo quindi all'Assemblea di votare a favore di questo emendamento.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

LAGO. Signor Presidente, dobbiamo sentire il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Lago, i pareri sono già stati espressi e sono entrambi contrari.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.103, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, identico all'emendamento 11.0.107, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

Non è approvato.

Comunico che l'emendamento 11.0.50a, presentato dal senatore Pieroni risulta assorbito dalla votazione dell'emendamento 11.0.118a (Nuovo testo).

Metto ai voti l'emendamento 11.0.1160/1, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1160/2.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1160/2, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1160/3.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.1160/3, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	138
Senatori votanti	133
Maggioranza	67
Favorevoli	12
Contrari	118
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1160/4.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Che fantasia oggi, senatore Peruzzotti.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1160/4, presentato dai senatori Moro e Rossi:

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1160.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.1160, presentato dai senatori D'Alì e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	151
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	139
Contrari	6
Astenuti	3

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.106.

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento, che ho trasformato in un ordine del giorno, il cui testo ho fatto pervenire alla Presidenza, in modo da impegnare il Governo a modificare

il termine previsto nell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici n. 2437 del 1996 in 180 giorni, anzichè 120.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno n. 89, già emendamento 11.0.106.

MANCONI, *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini,

impegna il Governo a modificare il termine di cui all'articolo 2, comma 8 dell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici n. 2437 del 9 maggio 1996 da 120 giorni a 180 giorni.

9.1926.89 (già emen. 11.0.106) MINARDO, SCIVOLETTO, CENTARO,
OCCHIPINTI, LO CURZIO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno n. 89.

SCIVOLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, desidero solo affermare che condivido il parere contrario del relatore e del Governo sull'emendamento 11.0.106 poichè effettivamente esso comporta un eccesso di legificazione al fine di modificare un'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici. La trasformazione in ordine del giorno mi sembra corretta, il problema sollevato è reale, pertanto insieme ad altri colleghi ho aggiunto la mia firma all'ordine del giorno e mi dichiaro ad esso favorevole.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 89 è stato accolto dal Governo e pertanto non viene messo in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1002 (nuovo testo). Ricordo che sui commi 1 e 2 di tale emendamento è stato espresso il parere contrario della Commissione bilancio. Domando pertanto se si intende insistere per la votazione.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, sono del parere che l'emendamento andrebbe mantenuto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante proce-

dimento elettronico, dell'emendamento 11.0.1002 (nuovo testo), presentato dal senatore Villone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	134
Senatori votanti	133
Maggioranza	67
Favorevoli	127
Contrari	3
Astenuti	3

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.701.

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è personale e non impegna assolutamente il Gruppo del Partito Popolare Italiano. Il mio voto è favorevole all'emendamento proposto dal senatore Minardo ed anzi vorrei aggiungervi la mia firma, sempre che il presentatore sia d'accordo.

Ho ascoltato il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, ma mi rivolgo ai senatori affinché valutino meglio la portata e l'obiettivo di questo emendamento, un obiettivo sicuramente non eversivo, perchè non incide assolutamente sul momento in cui l'infrazione è stata compiuta. Ritengo invece sia volto al recupero alla legalità di quanti non hanno potuto presentare la domanda di condono nei termini, di quanti non possedevano le somme necessarie per poter pagare l'importo del condono, di quanti hanno fatto errori formali.

Io credo che per queste ragioni e per questi obiettivi, l'emendamento al nostro esame possa ricevere il consenso del Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.701, presentato dai senatori Minardo e Montagnino.

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Minardo, ma siamo in corso di votazione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.2300.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.2300, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148
Senatori votanti	138
Maggioranza	70
Favorevoli	132
Contrari	5
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1750.

CARCARINO. Signor Presidente, potrebbe cortesemente ricordarci i pareri espressi sull'emendamento in esame dal relatore e dal Governo?

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a ripetere i loro pareri sull'emendamento in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1750, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.8513.

BRATINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRATINA. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Marchetti, chiedo alla Presidenza che venga apposta anche la mia firma ad esso, dal momento che ne condivido la formulazione e anche le motivazioni espresse dal collega Marchetti durante l'illustrazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.8513, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.6235, già emendamento 3.104.

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PETTINATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento da me presentato, però desidero aggiungere che si trattava di un tema sul quale il Governo era stato non solo interessato ed informato, ma persino coinvolto. Il Ministro del lavoro aveva annunciato che avrebbe, entro il termine di votazione di questo emendamento, compiuto le verifiche per dichiarare il parere del Governo in proposito, che – faccio rilevare – non è contrario. In realtà il relatore si è rimesso al Governo e il Governo si era rimesso all'Aula.

Tuttavia, in considerazione del fatto che non è arrivata una risposta esplicita, io, con rammarico, ritiro l'emendamento; e, sia pure senza troppa fiducia poichè si trattava di un tema che il Governo aveva già accettato come raccomandazione alla Camera dei deputati il 27 novembre scorso, lo trasformo nel seguente ordine del giorno, a titolo di ulteriore e ostinato atto di fede:

«Il Senato,

impegna il Governo

a promuovere le iniziative idonee a consentire la proroga sino al 31 dicembre 1996 del termine previsto dall'articolo 4, comma 21, terzo periodo, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito nella legge 28 novembre 1996, n. 608».

9.1926.100 (Già em. 11.0.6235)

PETTINATO

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 692, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, nonchè sull'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore Pettinato.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. S'intende che gli ordini del giorno siano accolti dal Governo, per cui non li metteremo ai voti.

Ricordo che il testo dell'articolo 12 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Ricordo che la Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di competenza ha espresso il parere di nulla osta.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto.

Credo che, esaurito il retaggio dei decreti-legge dei precedenti Governi, si debba fare una maggiore attenzione ai contenuti dei decreti-legge.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, debbo purtroppo constatare che l'eterogeneità è aumentata, ed è andata aggravandosi lungo il percorso sia per nuove proroghe, sia per l'aggiunta di altre norme che hanno reso ancor più ampia l'eterogeneità iniziale. Tutti i vari problemi irrisolti vengono ripresentati in occasione della conversione in legge di un decreto.

Noi abbiamo ritirato il nostro emendamento soppressivo all'articolo 7, anche perchè sono stati recepiti emendamenti migliorativi e qualche nostro emendamento è stato accolto. Le nostre maggiori perplessità si riferiscono all'articolo 11: qui non vi è la sola proroga di un termine, ma si prevede la ulteriore presenza di un contingente militare italiano in Bosnia, e malgrado la questione sia stata assegnata formalmente alla Commissione difesa, non mi risulta che essa si sia espressa nel merito.

Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista alla approvazione del provvedimento, non posso non raccomandare al Governo di rispettare da oggi in poi la normativa vigente circa i requisiti e i contenuti dei decreti-legge da convertire.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Vorrei dire che con una certa fatica, come tanti altri, ho votato il disegno di legge n. 1926, un provvedimento che è l'espressione di tutti i malanni da cui è afflitto questo Paese, a livello amministrativo e legislativo.

Confido nella Commissione bicamerale per le riforme e nel buon senso di tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge...

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale. (*Commenti dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. (*Proteste del senatore Carcarino*).

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2064) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei proporre, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, una questione pregiudiziale su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la questione pregiudiziale sarà votata subito dopo la relazione che il relatore, senatore Iuliano, ha chiesto di svolgere oralmente.

Poichè non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare il senatore Iuliano.

IULIANO, *relatore*. Signor Presidente, questo decreto-legge si è reso necessario per la mancata conversione in legge del decreto-legge

n. 487 del 20 settembre 1996 in cui era stato inserito un emendamento che rendeva possibile dar corso alle anticipazioni per il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996.

Si è consentito in tal modo al fondo di dotazione istituito con l'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e alla Tesoreria centrale dello Stato di effettuare i pagamenti relativi alle anticipazioni entro la data del 31 dicembre 1996.

Si è così evitata la perdita di svariati miliardi di finanziamenti comunitari con grave danno per il nostro paese. Uno degli obiettivi di fondo del Governo, è utile ricordarlo, riguarda proprio l'integrale utilizzazione dei fondi comunitari e l'incremento, anche per tale via, degli investimenti e dell'occupazione.

In realtà il meccanismo finanziario descritto si applicherà poi a tutti gli interventi di politica comunitaria finanziati dai fondi strutturali, quindi non solo a quelli in scadenza il 31 dicembre 1996.

Le quote di finanziamento comunitario verranno recuperate dal Fondo di rotazione a valere sulle risorse accreditate dall'Unione europea a titolo di saldo, dopo la presentazione della prescritta rendicontazione da parte delle amministrazioni interessate.

Affinchè la quota comunitaria resti a carico del Fondo di rotazione, il provvedimento in esame stabilisce che, nel caso di mancato riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea, l'amministrazione dello Stato intraprenda le azioni di recupero necessarie per assicurare il reintegro del Fondo; reintegro che è reso possibile sempre, essendo previsto che la concessione delle anticipazioni sia subordinata al previo rilascio di garanzia fideiussoria da parte dei soggetti privati beneficiari. Un emendamento accolto dalla Camera dei deputati ha precisato che la garanzia deve essere rilasciata da «istituti di credito, primarie compagnie di assicurazione, o intermediari finanziari» e che il relativo onere è a carico dei beneficiari privati.

Si tratta in sostanza di una estensione alla quota di saldo (anche per la componente comunitaria) del meccanismo di anticipo regolato dalla legge n. 52 del 1996 (legge comunitaria per il 1994) che all'articolo 56, comma 2, dispone che gli anticipi sulle quote nazionali di cofinanziamento, concessi dal Fondo di rotazione a favore di soggetti privati, sono subordinati al previo rilascio di garanzia fideiussoria. Ed infatti le modalità attuative della disposizione relativa alle garanzie sono quelle fissate dal Ministero del tesoro in relazione al citato articolo 56, comma 2, della legge n. 52 del 1996.

La condizione del previo rilascio della garanzia è derogata (articolo 1 comma 6) per i programmi in scadenza al 31 dicembre 1996, per i quali è stabilita la revoca del contributo in caso di mancato rilascio della garanzia entro il 28 febbraio 1997; è evidente che la disposizione transitoria ha reso possibile l'erogazione dell'anticipazione entro il 1996, che sarebbe stata impossibile se subordinata al previo rilascio della garanzia (il decreto-legge è infatti entrato in vigore il 21 dicembre 1996).

Il meccanismo finanziario introdotto dal provvedimento in esame non comporta nuovi oneri per il bilancio dello Stato: infatti, il contributo nazionale è già autorizzato dalla legislazione vigente, mentre per il saldo di quello comunitario il Fondo dovrebbe essere sempre in grado di recuperare l'anticipo.

Si può, probabilmente, sollevare un dubbio per gli eventuali casi nei quali si possa sostenere che il mancato riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea sia da ricondurre ad inadempienze di una amministrazione dello Stato.

Comunque, il comma 2 dell'articolo 1 stabilisce che il Fondo eroga le anticipazioni «nei limiti delle proprie disponibilità».

La Camera dei deputati ha inserito una disposizione in materia di snellimento dei procedimenti relativi ai finanziamenti europei. Il nuovo articolo 1-*bis* delegifica sia la disciplina delle procedure e dei termini relativi all'utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea, sia le modalità di riprogrammazione degli interventi non realizzati. Le materie indicate saranno disciplinate con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988; i relativi schemi saranno inviati alle competenti Commissioni parlamentari, alla conferenza Stato-regioni ed al Consiglio di Stato, che dovranno esprimere il proprio parere entro 30 giorni dalla richiesta.

È utile ricordare, in conclusione, che nell'ambito dell'intesa del 25 luglio 1995 intercorsa con i rappresentanti dell'Unione europea il Governo Italiano si è impegnato, tra l'altro, ad adottare misure per accelerare l'utilizzazione dei fondi, ivi comprese quelle volte a prevedere la possibilità di revoca e riprogrammazione delle risorse nazionali di cofinanziamento.

Data infatti la scarsa utilizzazione dei finanziamenti, nazionali e comunitari, che ha contraddistinto la precedente fase di programmazione dei fondi strutturali, tali misure sono dirette ad evitare che ulteriori ritardi contraddistinguano anche l'attuazione dei nuovi programmi relativi al periodo 1994-1999 con il rischio di una perdita netta delle risorse comunitarie.

Ciononostante, secondo i dati forniti dal Ministro del tesoro in occasione della sua audizione dell'11 settembre 1996 presso la Commissione bilancio della Camera, all'agosto 1996, rispetto alla somma di 106.000 miliardi circa disponibile per i suddetti interventi, risultavano formalmente impegnati appena 20.000 miliardi, mentre la parte restante risultava assegnata a settori di intervento specifico, ma non ancora formalmente impegnata. Alla data dell'11 settembre 1996, gli impegni e l'erogazione effettiva erano pari, rispettivamente al 20 per cento e al 7 per cento degli stanziamenti, percentuali che sono le più basse nel confronto europeo. Questi dati dimostrano che il vero nodo delle politiche di sviluppo a favore delle aree depresse del Sud e di quelle deindustrializzate del Centro-Nord non è rappresentato dalla carenza di risorse finanziarie, bensì dalle complessità delle procedure, dai vincoli, dai ritardi che, ai diversi livelli, hanno ostacolato il sollecito avvio degli interventi. (Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Marini).

Governo, nomina di Sottosegretario di Stato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, leggo il seguente comunicato inviato dal Presidente del Consiglio dei ministri: «Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che con proprio decreto, in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato il professor Ernesto Bettinelli sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'incarico alla funzione pubblica».

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ella aveva avanzato una questione pregiudiziale. Per quale motivo?

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo che non venga discusso questo provvedimento, perchè non abbiamo avuto tempo di approfondire con cura le profonde tematiche che lo riguardano. *(Ilarità e commenti. Applausi ironici dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Ricordo che sulla questione pregiudiziale può prendere la parola, per non più di dieci minuti, un rappresentante per Gruppo.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo anche la verifica del numero legale.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, è evidente che non è ammissibile in questo caso una questione pregiudiziale. Si tratta di provvedimenti importanti ed anche urgenti di cui l'Unione europea ha bisogno. Darebbe una pessima impressione, non soltanto all'interno del nostro paese ma all'interno dell'Unione europea stessa, se per ragioni di carattere strumentale, per dei giochi di carattere parlamentare, si dovessero ritardare degli impegni precisi a questo proposito. *(Brusìo in Aula).*

Dal momento che ho la parola, signor Presidente, vorrei rivolgere un appello ai senatori della Lega. Non credo che essi contestino di appartenere e di avere delle responsabilità nei confronti dell'Unione europea. Mi sembra che la loro *vis* polemica sia rivolta contro l'Italia. Ebbene, abbiano la compiacenza di essere coerenti da questo punto di vista e quindi di non opporsi e di non coinvolgere in giochi di carattere parlamentare, certamente consentiti dal Regolamento... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Prego i senatori presenti di abbassare il tono della loro voce.

MIGONE. ..., ma che hanno certamente un diverso significato, le nostre responsabilità nei confronti di un'organizzazione sovranazionale che richiama le responsabilità di ciascuno di noi, anche quelle di parlamentari che sollevano il tipo di problemi da loro sollevati nei confronti della Repubblica italiana.

Ogni volta che, come conseguenza di queste schermaglie, viene meno un impegno italiano, un impegno che il Parlamento italiano deve sostenere, ne risulta un danno sia per l'intera comunità nazionale che per ciascuna delle realtà territoriali facenti parte di tale comunità, comprese quelle - tra l'altro rappresentato in Parlamento un collegio di Torino - che i senatori della Lega affermano di voler rappresentare nella forma più aggressiva. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'intervento del senatore Migone, vorrei rispondere che abbiamo il massimo rispetto per l'Europa come insieme di popoli. La differenza fra noi è che vogliamo entrarci a testa alta e vogliamo farlo come Padania invece che come rappresentanti dello Stato attuale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale proposta dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mungari, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2064, conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti per consentire alle Amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996;

premesso che:

nel testo dell'articolo 1 modificato dalla Camera si prevede che, ai fini dell'anticipazione della quota di saldo del contributo comunitario, la garanzia fideiussoria all'uopo richiesta possa essere prestata anche da «primarie compagnie» di assicurazioni con oneri a totale carico dei beneficiari del contributo anzidetto,

che il termine «primarie compagnie» è, oltrechè inutile, tecnicamente improprio ed operativamente ambiguo, e può dar luogo, inoltre ad effetti distorsivi della libera componente sul mercato a favore delle imprese appartenenti a grandi gruppi di società,

che la stessa qualificazione di «primarie» riferita alle imprese assicurative sembra palesemente contraddire alla normativa in materia (articolo 1, testo novellato, della legge 10 giugno 1982, n. 348) la quale non prevede più la redazione dell'elenco annuale delle imprese autorizzate all'esercizio del ramo cauzioni ed abilitate a prestare garanzie nei confronti dello Stato e degli altri enti pubblici in quanto in possesso di particolari requisiti (esercizio del ramo cauzioni o credito per un certo numero di anni, margine di solvibilità di particolare entità), ma prevede al contrario che tale attività possa essere svolta da tutte le imprese autorizzate all'esercizio del ramo cauzioni ed operanti nel territorio in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazioni di servizi,

impegna il Governo a diramare apposita disposizione amministrativa atta ad interpretare correttamente la su richiamata norma dell'articolo 1 della legge n. 348 del 1982, quanto alla legittimazione di tutte le imprese di assicurazione ad operare nel settore specifico delle garanzie cauzionali a favore dello Stato e degli altri enti pubblici.

9.2064.1

MUNGARI

Il senatore Mungari ha facoltà di parlare.

MUNGARI. Signor Presidente, annuncio fin da ora il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento in esame che tende a favorire, attraverso la semplificazione delle procedure, il completo utilizzo delle risorse comunitarie per la realizzazione dei programmi di sviluppo rientranti negli obiettivi assegnati ai fondi strutturali. Più precisamente,

il provvedimento, come dispone l'articolo 1, è finalizzato a favorire l'anticipo della quota di saldo del contributo comunitario relativa alla ultima annualità del programma e della quota del contributo nazionale a carico del Fondo di Rotazione. Quest'ultima agevolazione è subordinata al rilascio, da parte dei beneficiari privati, di apposite garanzie fideiussorie in favore delle amministrazioni centrali competenti. Tali garanzie possono essere prestate, oltre che dalle banche e dagli intermediari finanziari previsti dalla legge, dalle compagnie assicuratrici legittimate a tale servizio dalla legge 10 giugno 1982, n. 348.

Orbene, anzichè prevedersi la possibilità per tutte le imprese assicuratrici di concorrere ad effettuare tali prestazioni, così come richiesto dalla legge in conformità ai principi della normativa comunitaria, si introduce una arbitraria limitazione nel loro ambito attraverso l'adozione di un criterio selettivo «ricorso a compagnie primarie» che equivale ad una vera e propria discriminazione, come tale manifestamente *contra legem* e capace di creare quegli effetti distorsivi del rapporto concorrenziale che sono sanzionati nell'ordine comunitario.

Ciò premesso, e rimettendomi per il resto al testo dell'ordine del giorno n. 1 che appare sufficientemente chiaro (va solo corretto un errore dattilografico al rigo 8 della pagina 2 della bozza di stampa, sostituendo le parole: «libera componente» con le altre: «libera concorrenza») devo solo aggiungere che tale ordine del giorno – frutto di una mediazione svoltasi in Commissione che ha portato alla rinuncia dei nostri emendamenti, soprattutto in considerazione dell'imminente scadenza del termine di conversione – è stato approvato all'unanimità dalla stessa Commissione ed accolto dal Governo, per cui esso porta la mia firma solo per ragioni di urgenza, essendo stato presentato proprio allo scadere del termine utile. Il mio Gruppo pertanto voterà a favore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore che invito altresì a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

IULIANO, *relatore*. Rinuncio alla replica ed esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi conformo alla relazione ed accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè il presentatore dell'ordine del giorno accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo non insiste per la votazione, passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione de-

gli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644:

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: «suddette amministrazioni centrali dello Stato» *sono inserite le seguenti:* «prestata da istituti di credito o primarie compagnie di assicurazione o intermediari finanziari con oneri a totale carico dei detti beneficiari».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Snellimento dei procedimenti*). - 1. Con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo disciplina le procedure ed i termini dell'utilizzazione delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi comunitari da parte delle amministrazioni interessate, nonché della riprogrammazione degli interventi non realizzati dalle stesse nei termini prestabiliti.

2. Gli schemi di regolamento di cui al comma 1 sono trasmessi contemporaneamente alle Commissioni parlamentari, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ed al Consiglio di Stato, che esprimono il rispettivo parere entro il termine di trenta giorni dalla richiesta. In caso di inutile decorso del termine, il regolamento è adottato anche in assenza del suddetto parere».

Al titolo del decreto-legge, le parole: «in scadenza al 31 dicembre 1996» *sono soppresse.*

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati è il seguente:

Articolo 1.

(Anticipazioni del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie)

1. Al fine di consentire alle amministrazioni centrali dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea all'Italia,

il Fondo di rotazione istituito dall'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, con riferimento agli interventi di politica comunitaria finanziati dai Fondi strutturali, la quota di saldo del contributo comunitario relativa all'ultima annualità del programma e di quello nazionale a proprio carico, previo rilascio da parte dei beneficiari privati di apposita garanzia fidejussoria in favore delle suddette amministrazioni centrali dello Stato prestata da istituti di credito o primarie compagnie di assicurazione o intermediari finanziari con oneri a totale carico dei detti beneficiari, in base allo schema approvato con decreto del Ministro del tesoro in data 20 novembre 1996.

2. Per le erogazioni di cui al comma 1 il predetto Fondo di rotazione interviene nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie.

3. Le somme anticipate dallo stesso Fondo di rotazione per conto dell'Unione europea sono recuperate sugli accrediti che saranno disposti dall'Unione stessa a titolo di saldo dei programmi di cui al comma 1, a seguito della presentazione ai servizi della Commissione di apposita rendicontazione da parte delle amministrazioni competenti.

4. Per gli eventuali mancati o parziali rientri delle somme anticipate dal Fondo di rotazione, a causa del non riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea, saranno attivate, dalle amministrazioni centrali responsabili, le necessarie azioni di recupero ai fini del reintegro delle disponibilità del Fondo stesso.

5. Eventuali maggiori o minori rimborsi, per effetto delle differenze di cambio, restano imputati alle disponibilità del richiamato Fondo di rotazione.

6. Per i programmi in scadenza al 31 dicembre 1996, la garanzia fidejussoria è rilasciata entro la data del 28 febbraio 1997, pena la revoca del contributo.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine», con le seguenti: «Allo scopo».

1.100 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «amministrazioni centrali dello Stato», con le seguenti: «amministrazioni pubbliche e agli operatori pubblici».

1.101 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzato ad», con le seguenti: «può».

1.102 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «contributo comunitario», con le seguenti: «dei contributi spettanti a carico del bilancio della Comunità».

1.103 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole da: «relativa», fino a: «proprio carico», con le seguenti: «in relazione ad azioni comprese nell'ambito dei programmi di politica comunitaria per i quali la Comunità stessa non abbia già previsto delle anticipazioni».

1.104 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole da: «previo rilascio», fino alla fine del comma con le seguenti: «previo riconoscimento da parte dell'Unione europea».

1.105 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole da: «previo rilascio», fino alla fine del comma con le seguenti: «. L'anticipazione è subordinata all'accettazione da parte della Comunità stessa di espresso atto di delega del beneficiario ad essa notificato, in forza del quale il Fondo subentra nell'acquisizione delle somme dovute dalla Comunità ed al rilascio di apposita garanzia fidejussoria redatta in conformità allo schema approvato con decreto del Ministero del Tesoro 20 novembre 1996.».

1.106 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole da: «previo rilascio», fino alla fine del comma con le seguenti: «. L'anticipazione è subordinata all'accettazione da parte della Comunità stessa di espresso atto di delega del beneficiario ad essa notificato, in forza del quale il Fondo subentra nell'acquisizione delle somme dovute dalla Comunità ed al rilascio da parte dei beneficiari di adeguate garanzie di pagamento».

1.107 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole da: «previo rilascio», fino alla fine del comma con le seguenti: «. L'anticipazione è subordinata all'accettazione da parte della Comunità stessa di espresso atto di delega del beneficiario ad essa notificato, in forza del quale il Fondo subentra nell'acquisizione delle somme dovute dalla Comunità».

1.108 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole da: «, previo rilascio», fino alla fine del comma con le seguenti: «. L'anticipazione è subordinata all'accettazione da parte della Comunità stessa di espresso atto di delega del beneficiario ad essa notificato».

1.109 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nel caso di mancata o irregolare attuazione del progetto nel termine previsto, nonchè in tutti i casi di decadenza dei benefici comunitari, l'amministrazione è tenuta a provvedere al recupero delle somme e alla restituzione al Fondo di rotazione delle stesse somme erogate ed anticipate, con la maggiorazione di un importo pari al tasso ufficiale di sconto in vigore nel periodo intercorso tra la data della erogazione e la data del recupero, nonchè delle penalità stabilite dall'Unione europea».

1.110 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nel caso di mancata o irregolare attuazione del progetto nel termine previsto, nonchè in tutti i casi di decadenza dei benefici comunitari, l'amministrazione è tenuta a provvedere al recupero delle somme e alla restituzione al Fondo di rotazione delle stesse somme erogate ed anticipate, con la maggiorazione di un importo pari al tasso ufficiale di sconto in vigore nel periodo intercorso tra la data della erogazione e la data del recupero, nonchè delle penalità».

1.111 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Fondo di rotazione può erogare anticipazioni solo dopo aver ottenuto il riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea. Nel caso di diniego di riconoscimento, il Fondo dovrà essere reintegrato dai Parlamentari che hanno partecipato alla approvazione del presente articolo».

1.112 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Fondo di rotazione può erogare anticipazioni solo dopo aver ottenuto il riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea. Nel caso di diniego di riconoscimento, il Fondo dovrà essere reintegrato dai Ministri firmatari del presente disegno di legge».

1.113 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Fondo di rotazione può erogare anticipazioni solo dopo aver ottenuto il riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea. Il diniego di riconoscimento determina l'obbligo di reintegrazione del Fondo a carico del funzionario che ha autorizzato l'anticipazione».

1.114a MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 3, aggiungere il seguente periodo: «Le amministrazioni devono presentare il rendiconto entro venticinque giorni dal completamento dei lavori. Nel caso di mancata presentazione entro il suddetto termine, le somme anticipate dovranno essere restituite al Fondo dalle stesse amministrazioni».

1.71 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le amministrazioni devono presentare il rendiconto entro quindici giorni dal completamento dei lavori. Nel caso di mancata presentazione entro il suddetto termine, le somme anticipate dovranno essere restituite al Fondo dalle stesse amministrazioni».

1.116 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le amministrazioni competenti devono presentare il rendiconto entro venti giorni dal completamento dei lavori. Nel caso di mancata presentazione entro il suddetto termine, le somme anticipate dovranno essere restituite al Fondo dalle stesse amministrazioni».

1.70 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le amministrazioni devono presentare il rendiconto entro trenta giorni dal completamento dei lavori. Nel caso di mancata presentazione entro il suddetto termine, le somme anticipate dovranno essere restituite al Fondo dalle stesse amministrazioni».

1.114 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le amministrazioni devono presentare il rendiconto non oltre un mese dal completamento dei lavori. Nel caso di mancata presentazione entro il suddetto termine, le somme anticipate dovranno essere restituite dalle stesse amministrazioni».

1.115 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 4, sostituire le parole: «saranno» con le seguenti: «non saranno».

1.66 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 4, dopo le parole: «di recupero» aggiungere le seguenti: «nei confronti dei parlamentari che hanno partecipato all'approvazione del presente disegno di legge».

1.64 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 4, dopo le parole: «di recupero» aggiungere le seguenti: «nei confronti dei Parlamentari che hanno votato a favore dell'approvazione del presente disegno di legge».

1.65 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 4, dopo le parole: «di recupero» aggiungere le seguenti: «nei confronti dei funzionari che hanno autorizzato l'anticipazione».

1.60 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 4, dopo le parole: «di recupero» aggiungere le seguenti: «nei confronti dei Ministri firmatari del presente disegno di legge».

1.61 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 4, alla fine del periodo, aggiungere le parole: «, in quanto le anticipazioni non possono essere concesse senza il riconoscimento suddetto».

1.62 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 4, alla fine del periodo, aggiungere le parole: «, poichè nessuna anticipazione può essere ammessa senza il riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea».

1.63 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«Le eventuali maggiori o minori differenze degli importi dei rimborsi dell'Unione europea, dovuti agli effetti dei cambi saranno a carico degli assegnatari dei fondi nel caso di mancato o irregolare utilizzo dei contributi, restando negli altri casi a carico del Fondo di rotazione».

1.50 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 5, sostituire le parole: «alle disponibilità del richiamato Fondo di rotazione» con le seguenti: «agli assegnatari».

1.53 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 5, sostituire le parole: «alle disponibilità del richiamato Fondo di rotazione» con le seguenti: «ai beneficiari».

1.54 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 5, sostituire le parole: «alle disponibilità del richiamato Fondo di rotazione» con le seguenti: «alle amministrazioni centrali responsabili».

1.55 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 5, aggiungere il seguente periodo: «Le differenze dovute alla perdita di cambio sono a carico degli assegnatari dei fondi in caso di mancato o irregolare utilizzo dei contributi».

1.51 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Al comma 5, aggiungere il seguente periodo: «Le differenze dovute alla perdita di cambio sono a carico degli assegnatari dei fondi».

1.52 MORO, AMORENA, GASPERINI, MANARA, PERUZZOTTI,
PREIONI, SPERONI, WILDE

Comunico che sono inammissibili gli emendamenti 1.100, 1.102 e 1.103, perchè privi di contenuto normativo.

Gli emendamenti 1.112, 1.64, 1.65 presentati dal senatore Moro comportano un sindacato dei voti espressi dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, in palese violazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Gli emendamenti 1.113 e 1.61, presentati dal senatore Moro, riguardano l'esercizio di un'azione di recupero a carico dei Ministri che hanno compiuto atti di propria competenza nell'ambito dell'esercizio dell'iniziativa legislativa governativa, rispetto alla quale è configurabile, ai sensi dell'ordinamento vigente, unicamente una responsabilità politica, azionabile con gli strumenti previsti dalla Costituzione e dai Regolamenti parlamentari.

La Presidenza invita pertanto i presentatori a non insistere sulla votazione degli emendamenti in questione, con l'avvertenza che qualora tale invito non venisse accolto gli emendamenti suddetti dovrebbero essere dichiarati improponibili.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

* PERUZZOTTI. Accogliamo l'invito della presidenza e ritiriamo i suddetti emendamenti.

Diamo inoltre per illustrati gli altri emendamenti, di cui è primo firmatario il senatore Moro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

IULIANO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, poichè sia il relatore che il Governo hanno dichiarato la loro contrarietà su tutti gli emendamenti proponibili ne consegue una considerazione d'obbligo. Infatti, mentre da una parte ci si chiede di non persistere nel comportamento ostruzionistico, dall'altra non si recepisce alcuna delle nostre proposte, anzi, non vengono neppure prese in considerazione. Pertanto, stando così i fatti, annuncio che continueremo nell'opera di ostruzionismo *sine die*, fino a quando da parte della maggioranza e del Governo non si arrivi a più miti consigli.

PRESIDENTE. Oggi è una giornata piena di buone notizie. (*Ilarità*). L'emendamento 1.100 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.102 e 1.103 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.106.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Moro e da altri senatori, fino alle parole «ad essa notificato».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 1.107, 1.108 e 1.109.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.110.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

COVIELLO. Signor Presidente, controlli se coloro che hanno richiesto la verifica del numero legale hanno poi fatto accertare la propria presenza. Tolgono la tessera.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, il sistema elettronico tiene automaticamente conto dei senatori richiedenti la verifica.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.110, presentato dal senatore Moro e da altri senatori, fino alle parole «ed anticipate».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.110 e l'emendamento 1.111. Ricordo che gli emendamenti 1.112 ed 1.113 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.114a.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.114a, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	140
Senatori votanti	127
Maggioranza	64
Favorevoli	8
Contrari	119

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.71.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Signor Presidente, vorrei precisare innanzitutto che inseriamo le nostre tessere una alla volta non per allungare i tempi (*Commenti*), ma perchè ci siamo resi conto che il sistema elettronico se una tessera viene inserita e poi tolta, la ritiene nella sua memoria. È chiaro che tentiamo di inserire il minor numero di tessere possibile e di conseguenza capite perchè si crea questo tipo di problema.

Volevo comunque esprimere una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.71, che mi pare sia quello che è testè in votazione.

PRESIDENTE. Testè, senatore Tabladini. (*Ilarità*).

TABLADINI. Testè. Io capisco che anche ella, signor Presidente, conosce il bel parlar e quindi mi piace con lei conferir.

Comunque, l'emendamento al nostro esame sottolinea che «Le amministrazioni devono presentare il rendiconto entro venticinque giorni dal completamento dei lavori».

PRESIDENTE. No, senatore Tabladini, la votazione è sulla prima parte, cioè sulle parole: «Le amministrazioni devono presentare il rendiconto». Il resto viene ad essere precluso.

TABLADINI. Quindi vengono eliminate le parole: «entro venticinque giorni dal completamento dei lavori.». A parte il fatto che non riusciamo a capire il motivo di tale preclusione, prendiamo atto della sua esistenza senza discutere.

Lei magari ci potrebbe illuminare in proposito.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, se lei mi consente le fornisco la spiegazione.

La prima parte dell'emendamento al nostro esame è comune ad altri emendamenti; perciò, verrà posta in votazione. Nel caso in cui venisse approvata la prima parte, si voterà anche la seconda; se non venisse approvata, ovviamente non verrà messa in votazione la seconda parte.

TABLADINI. Mi sembra sia stato chiaro e gentile nell'esposizione, signor Presidente.

PRESIDENTE. A disposizione!

TABLADINI. Sono contento che ella dica una cosa del genere, perchè è soprattutto importante.

Volevo evidenziare il fatto che ci sembra giusto che le amministrazioni presentino un rendiconto, ma il fatto che avessero tempo venticinque giorni per farlo per noi rappresentava una pregiudiziale. Però, ora non potremo votare questa parte.

Purtroppo ci siamo accorti che spesso le amministrazioni non sono in grado di presentare tale rendiconto. Non è che non lo vogliano o non lo possano fare; non sono in grado di farlo in quanto non hanno la capacità di gestire la presentazione di una rendicontazione.

Ci sembra questo un fatto abbastanza grave ed è per questo motivo che abbiamo presentato un emendamento di questo tenore. In realtà l'emendamento da noi presentato era più completo, ma staremo a vedere cosa succederà per i successivi emendamenti.

Pertanto, annunciamo il nostro voto favorevole in relazione alla prima parte dell'emendamento in esame.

Grazie, signor Presidente, per la sua gentilezza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dal senatore Moro e da altri senatori fino alla parola «rendiconto».

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Peruzzotti, ma non posso darle la parola dal momento che è in corso la votazione.

Non è approvato.

A seguito della votazione contraria alla prima parte dell'emendamento 1.71, fino alla parola «rendiconto», sono preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti 1.116, 1.170, 1.114 e 1.115.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.66.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, volevo far notare all'Ufficio di Presidenza e ai senatori segretari che quando chiediamo la verifica del numero legale ci sono delle lucette accese a cui non corrisponde la presenza di alcun senatore.

Nell'invitare a fare osservare che ad ogni lucetta corrisponda necessariamente la presenza di un senatore, chiedo alla Presidenza di comportarsi di conseguenza.

PRESIDENTE. Le assicuro che verrà effettuato questo controllo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

TABLADINI. Non abbiamo capito il numero.

PRESIDENTE. È in votazione l'emendamento 1.66.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.64 e 1.65 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PERUZZOTTI. *(Si sposta ad uno scanno alla sua sinistra)*. Signor Presidente, le faccio notare che in questo banco vi è una luce accesa e non c'è nessun senatore.

TABLADINI. Senatori segretari, vergogna! *(Vivaci commenti dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Il senatore Peruzzotti ha ragione. Invito il senatore Questore a togliere il giornale che è sul banco indicato dal senatore Peruzzotti, per verificare se la luce è ancora accesa. *(Il senatore questore Forcieri provvede a sollevare il giornale e ad estrarre la tessera in questione)*. In effetti la luce rimane accesa.

PETRUCCIOLI. Questo succede perchè la votazione è chiusa.

PERUZZOTTI. Presidente, c'è anche un'altra luce accesa senza la presenza di un senatore.

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla verifica del numero legale.

TABLADINI. Spero che questo episodio sia incidentale, altrimenti sarebbe di uno squallore senza limiti.

PRESIDENTE. Ma no, è incidentale.

TABLADINI. Ho premesso, signor Presidente, che credo sia un episodio del tutto incidentale e voglio crederlo, perchè altrimenti lo squallore avrebbe raggiunto livelli assolutamente inaccettabili per questa Camera.

PRESIDENTE. Invito nuovamente i senatori che appoggiano la richiesta del senatore Peruzzotti a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

VERALDI. Signor Presidente, faccia controllare dai senatori segretari che la richiesta sia effettivamente appoggiata, perchè fanno i moralisti con noi e poi... *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.61 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 1.62, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Signor Presidente, la ringrazio innanzitutto di avermi concesso gentilmente la possibilità di proferire verbo...

PRESIDENTE. Proferisca pure verbo.

TABLADINI. ... in quanto volevo chiarire al collega (che evidentemente ancora non lo sa, nonostante la polemica che si è svolta) che coloro che hanno inserito la tessera risultano comunque presenti. Che inseriscano o non inseriscano successivamente la tessera non ha alcuna importanza perchè una volta dichiarato dal Presidente che esiste il numero necessario per chiedere la verifica del numero legale i senatori richiedenti verranno comunque conteggiati tra i presenti; anzi, il nostro dubbio è che, superando il numero e tentando di togliere la tessera, rimanga comunque la traccia, il *virus* all'interno del sistema e che quindi non ci sia più la possibilità di raggiungere il numero minimo necessario.

Ma questa è una spiegazione tecnica che prima o poi vedremo di trovare; il presidente Mancino si è dichiarato appunto disponibile su questo argomento.

Ritornando all'emendamento in questione esso afferma che nessuna anticipazione può essere ammessa senza il riconoscimento della spesa da parte dell'Unione europea; tutto ciò ci sembra, come si suol dire, lapalissiano perchè è evidente che alcune amministrazioni altrimenti sarebbero portate a fare una spesa senza il preventivo *okay* da parte dell'Unione europea. Purtroppo questo è già accaduto e certe volte si sono create situazioni che hanno messo in imbarazzo il Governo italiano (per fortuna solo quello italiano e quindi a noi la cosa interessa anche relativamente).

Sapete che nell'ambito dell'Unione europea siamo considerati, per il furbismo, degli «stenterelli», con riguardo cioè a quelle furbizie che noi, anzi voi, siete in grado di fare e che noi vogliamo eliminare giustappunto riuscendo a costituire uno Stato che si chiamerà Padania.

Per rimanere nell'ambito di questo emendamento, i fatti riconoscono che ci sono delle situazioni di non pulizia all'interno delle organizzazioni che presentano la richiesta all'Unione europea di anticipare questo denaro. Noi siamo del parere che, sotto l'aspetto formale, prima ci debba essere l'*okay* da parte dell'Unione europea e solo successivamente la possibilità da parte di un'amministrazione, che pure ha presentato il progetto, di poter usufruire di queste anticipazioni.

Vi invitiamo quindi a votare naturalmente in modo positivo su questo emendamento e annunciamo ovviamente il voto favorevole del nostro Gruppo.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Sul computo del numero legale

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AMORENA. Signor Presidente, vorrei far notare che questa mattina il numero legale richiesto era di 134 membri di questo esimio collegio, secondo l'interpretazione per cui i 35 senatori partecipanti alla Commissione bicamerale vengono considerati sempre presenti anche se assenti. Con l'ingresso in Aula di due nostri colleghi, in particolare del senatore Tabladini e del senatore Brignone che non partecipano alla Bicamerale, il *quorum* invece di alzarsi si è abbassato attualmente a 131 membri; forse si tratta di un'anomalia perchè a mio avviso con due presenti dovrebbe essersi alzato laddove ora è sceso a 131.

Chiedo allora se è serio che una Repubblica voti le proprie leggi con una Camera che ha il 40 per cento dei rappresentanti. Questo non è serio! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Amorena, per quanto riguarda le decisioni che sono state prese e ampiamente annunciate ieri dalla Giunta per il Regolamento, non credo io debba commentare quanto già stato stabilito e deciso. In questo momento è in corso la riunione della Commissione bicamerale, ma se un senatore non vi partecipa, come il senatore Tabladini, viene conteggiato in questa sede e scomputato dal numero.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	140
Senatori votanti	133
Maggioranza	67
Favorevoli	12
Contrari	121

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.53 presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.55 presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	139
Senatori votanti	133
Maggioranza	67
Favorevoli	12
Contrari	121

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2064

PRESIDENTE. Ricordo che i testi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, e dell'articolo 2 del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 1-*bis*.

(Snellimento dei procedimenti)

1. Con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo disciplina le procedure ed i termini dell'utilizzazione delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi comunitari da parte delle amministrazioni interessate, nonchè della riprogrammazione degli interventi non realizzati dalle stesse nei termini prestabiliti.

2. Gli schemi di regolamento di cui al comma 1 sono trasmessi contemporaneamente alle Commissioni parlamentari, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ed al Consiglio di Stato, che esprimono il rispettivo parere entro il termine di trenta giorni dalla richiesta. In caso di inutile decorso del termine, il regolamento è adottato anche in assenza del suddetto parere.

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, a nome dei Cristiani Democratici Uniti esprimo il nostro voto favorevole a questo provvedimento, perchè viene incontro ad una difficoltà obiettiva che da lungo tempo il nostro Gruppo aveva messo in evidenza.

Credo che gli emendamenti della Lega sottolineino un aspetto reale, cioè che le pubbliche amministrazioni locali e i soggetti che utilizzano questi fondi strutturali hanno difficoltà ad aderire ad uno *standard* europeo nel fare progetti, nel tenere la contabilità, eccetera. Quindi, il disagio sottolineato da questi emendamenti credo vada tenuto in conto.

Peraltro, un atteggiamento realistico dovrebbe mettere in conto che una modernizzazione del nostro paese deve anche riguardare gli apparati amministrativi, quindi occorre seguire con maggiore attenzione una reale modernizzazione della capacità amministrativa del nostro paese.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, mi pare che la dichiarazione del senatore Gubert rappresenti quello che noi intendiamo su questo provvedimento. Poichè nessuna delle modifiche da noi proposte è stata accettata dal Governo e poichè a parole si continua a dire che si vuole semplificare, che si vogliono aiutare le amministrazioni decentrate oppure si parla di federalismo, di smantellamento di apparati burocratici, mentre nei fatti ci stiamo avviando verso un centralismo ancor più esasperato di quello che per cinquant'anni ha governato il nostro paese, annuncio l'astensione del nostro Gruppo su questo provvedimento e ribadisco al Governo e alla maggioranza che lo sostiene che in questo modo non si andrà lontano. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(1276) *Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»*

(1218) *D'ONOFRIO ed altri. – Nuova disciplina della Biennale di Venezia*

(1970) *JACCHIA ed altri. – Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Disciplina della Società di cultura “La Biennale di Venezia”», «Nuova disciplina della Biennale di Venezia», d'iniziativa dei senatori D'Onofrio, Napoli Roberto, Fumagalli Carulli, Napoli Bruno, Biasco,

Bosi, Brienza, Cirami, De Santis, Fausti, Loiero, Minardo, Nava, Siliquini e Tarolli e «Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia», d'iniziativa dei senatori Jacchia, Pera, Marri, Bevilacqua, D'Onofrio e Ronconi.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Lombardi Satriani, per integrare la relazione scritta.

Ne ha facoltà.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, come è stato ricordato vi è una relazione scritta al provvedimento in esame; vorrei tuttavia ricordare alcuni tratti che hanno caratterizzato l'*iter* del disegno di legge stesso.

Innanzitutto vorrei fare una premessa. Non mi sembra inutile sottolineare che ad oltre vent'anni di distanza dall'ultima riforma della Biennale di Venezia (effettuata come sappiamo con la legge 26 luglio 1973, n. 438) e dato il suo indubbio prestigio internazionale, sia urgente provvedere a un diverso assetto dell'ente, al fine di offrire nuovi modelli organizzativi e nuovo impulso alle sue attività.

Questa consapevolezza ha indotto il senatore D'Onofrio ed altri a presentare, il 27 agosto 1996, il disegno di legge n. 1218 così come ha indotto il Ministro dei beni culturali ed ambientali a presentare, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, col Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro delle finanze, il 16 settembre 1996, il disegno di legge n. 1276.

Questi provvedimenti sono stati affidati all'esame della 7ª Commissione e, in particolare, al sottoscritto come relatore. In tale qualità e per tale funzione li ho esaminati con doverosa attenzione per poterli illustrare in maniera analitica. Entrambi i disegni di legge presentavano aspetti comuni mentre divergevano notevolmente quanto ai modelli organizzativi. La Commissione, dopo la mia relazione e dopo la discussione generale e le repliche, che si sono svolte fra il 16 ottobre e il 5 novembre 1996, ha costituito un comitato ristretto, da me coordinato, perchè redigesse un testo da sottoporre all'esame della Commissione stessa.

Questo Comitato ristretto si è riunito nove volte, fra il 6 novembre 1996 e il 22 gennaio 1997, procedendo ad una serie di audizioni di figure istituzionali che, in nome di una specifica esperienza acquisita nell'ambito di interesse della Biennale, avevano fatto richiesta per offrire un contributo di considerazioni e proposte. Di queste riunioni è stata data periodicamente notizia nelle sedute plenarie della Commissione. Concluse le audizioni si trattava di avviare la fase della redazione del testo da portare in Commissione. In questa fase, esattamente il 21 gennaio, è stato assegnato alla Commissione anche il disegno di legge n. 1970, di iniziativa del senatore Jacchia e di altri senatori, presentato il giorno prima. Tale disegno di legge, da me illustrato in Commissione nella seduta plenaria del 23 gennaio, delineava un percorso sostanzialmente diverso da quello dei due testi già da tempo all'esame del Comitato ristretto, in quanto prevedeva la costituzione di un Comitato per il riordino dell'Ente, incaricato

nel termine di sei mesi di individuare i soggetti interessati a far parte del Collegio dei fondatori della nuova Biennale.

Ho verificato se fosse praticabile politicamente tale soluzione. Ho constatato però l'impossibilità di procedere in tale direzione per il venir meno delle condizioni necessarie al proseguimento dei lavori in sede ristretta. Quindi ho preso atto della conclusione dei lavori del Comitato e ho proceduto alla stesura di un testo che recepisce come testo base quello di iniziativa governativa, modificato e integrato anche alla luce delle considerazioni e dei convincimenti maturati sia nel corso dell'esame dei due disegni di legge, sia nel corso della lettura e dell'analisi dei contributi e delle impressioni espresse da rappresentanti di organismi e di organizzazioni sindacali.

Questo testo è stato presentato alla Commissione la quale lo ha adottato come testo base per i propri lavori; sono stati fissati i termini per la presentazione degli emendamenti, in seguito illustrati e discussi. Molte proposte emendative presentate dall'opposizione hanno poi ricevuto il parere favorevole sia del relatore che del Governo per cui sono state accolte.

Questa è la situazione attuale della quale ho voluto fornire i tratti essenziali in modo che l'Aula avesse tutti gli elementi necessari per valutare l'iter complessivo. Quanto alle caratteristiche di questo testo le ho già illustrate nella relazione scritta, ma vorrei sottolineare ancora che si tratta di un testo ispirato ad una idea di gestione del patrimonio culturale che non rifiuta aprioristicamente taluni aspetti di carattere commerciale ma li inquadra all'interno di rigorosi controlli. Il preminente interesse nazionale è quindi garantito dal carattere pubblicistico e dall'adeguato spazio dato all'apporto dei privati e alla gestione della società di cultura.

Vi è da segnalare, infine, l'ottica multidisciplinare e la prospettiva interculturale che caratterizzano e ispirano molti articoli facendo sì che questo testo sia adeguato alle molteplici esigenze di un istituto dal prestigio internazionale quale è quello della Biennale, secondo quanto ho già sottolineato. Termino qui il mio intervento perchè l'illustrazione analitica di numerosi articoli è affidata alla relazione scritta. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bucciarelli. Ne ha facoltà.

* BUCCIARELLI. Signor Presidente, cari colleghi, ho apprezzato sia la relazione scritta che l'esposizione verbale del relatore, ma vorrei soffermarmi rapidamente su alcune questioni che sottopongo alla riflessione dell'Assemblea.

Il disegno di legge presentato dal Governo il 16 settembre scorso per l'esame del Parlamento, relativo ad una disciplina diversa della Biennale di Venezia, si aggiungeva ad un testo già presentato il 27 agosto 1996 dal senatore D'Onofrio e da altri senatori. Ciò è avvenuto proprio perchè c'era l'auspicio, non solo del Governo ma anche delle forze politiche del Polo, di arrivare alla scadenza del consiglio di amministra-

zione in carica a quella data, prevista per la fine dell'anno, in una situazione che consentisse alla Biennale di partire con un nuovo assetto.

In Commissione ci siamo impegnati, mi pare tutti, per verificare la possibilità, alla scadenza del mandato del vecchio consiglio di amministrazione, di approvare un disegno di legge nuovo che modificasse l'assetto in modo nuovo. Ciò non è stato possibile: ad oggi comunque l'organo è pienamente e perfettamente insediato perchè tutti gli enti hanno provveduto alla nomina dei componenti all'interno del consiglio di amministrazione, secondo la normativa del 1973. Un po' ci dispiace perchè l'attività della Commissione su questa materia è stata intensa e oggettivamente tutte le forze politiche non hanno potuto che valutare come non più rispondente all'oggi, nè sotto il profilo giuridico nè sotto quello sociale e culturale, l'assetto della Biennale così come definito dalla legge n. 438 del 1973.

Il relatore ha già dato conto del lavoro svolto; ci sono state anche molte audizioni e le differenze che, come è naturale, sono emerse in Commissione sono connesse alla innovazione che si sta tentando di introdurre con questo provvedimento.

Il testo oggi al nostro esame, che risponde nei contenuti e nelle procedure a quanto affermato dal senatore Lombardi Satriani, a mio avviso va giudicato positivamente anche da parte di chi in Commissione avrebbe avuto il desiderio e la necessità di proseguire il confronto.

La valutazione positiva credo vada fatta per una serie di considerazioni. Innanzi tutto non è assolutamente irrilevante per un nuovo assetto ed una nuova dinamicità degli istituti culturali quanto previsto nell'articolo 1 e cioè la trasformazione della Biennale di Venezia da ente di diritto pubblico, come previsto dalla legge n. 438 del 1973, in persona giuridica di diritto privato e, pur soffermandomi velocemente su tale aspetto, si tratta di una innovazione molto importante soprattutto nel settore degli interventi culturali.

Un'altra considerazione sulla quale esprimiamo il nostro apprezzamento, ma mi auguro che sia più ampio, riguarda lo snellimento del consiglio di amministrazione. Infatti, pur essendo perfettamente insediati gli attuali membri, la precedente previsione secondo la quale i 19 membri rispondono a nomine di maggioranza e minoranza e provengono da enti molteplici, è ormai una anomalia storica per tutto quello che è successo in questi anni anche rispetto alla concezione di organi amministrativi più snelli, la cui responsabilità sia davvero certa. Nel disegno di legge al nostro esame si prevede un grande snellimento degli organi a partire dal consiglio di amministrazione e si prevede altresì una precisa definizione di competenze tra l'organo amministrativo, il consiglio di amministrazione, e quello tecnico-scientifico. Rispetto a visioni di tipo assembleare e consociativo degli anni passati questa dell'assunzione piena delle responsabilità, con la nomina dei responsabili di settore e l'esatta demarcazione di competenze tecnico-scientifiche e amministrative, rappresenta un dato buono e positivo che recepisce anche il dibattito di questi anni.

Un'ulteriore considerazione riguarda l'istituzione, la formalizzazione e la valorizzazione dell'ASAC, archivio storico arti contemporanee.

Venezia e la Biennale hanno – in questo provvedimento vogliamo prevedere la rilevanza nazionale dell'Ente – patrimoni immensi che vanno tutelati, documentati e conservati nonchè accresciuti. Il fatto che nel disegno di legge si dia valore alla permanenza è a mio avviso cosa che imposta in parte quello che dovrebbe essere il rapporto con la cultura, nel quale insieme alle questioni delle innovazioni e delle mostre, di quello cioè che un tempo veniva chiamato «l'effimero», termine oggi assolutamente superato, deve essere sempre presente il radicamento di conoscenza e di documentazione che deve essere quello che il pubblico tende a tutelare e valorizzare. Per quanto riguarda gli eventi, infatti, si trovano anche aiuti esterni, ma in relazione alla documentazione, alla ricerca e alla conservazione ciò non avviene. È questa la mia quarta considerazione; la quinta – e ne resta un'ultima e poi ho terminato – è quella del rapporto con il privato.

In 7ª Commissione si è discusso molto in merito a tale questione, soprattutto con i colleghi del Polo, e mi dispiace che per tante ragioni e tanti incarichi siano assenti senatori che su tale argomento sono intervenuti molto nei lavori della Commissione. Si sarebbe desiderato che il disegno di legge del Governo ed anche il testo proposto dalla Commissione tendessero ad innovare, scegliendo in modo molto più deciso il ricorso al privato, abbassando notevolmente la presenza del pubblico. Ho avuto modo di dire in Commissione, e ripeto anche qui, che è necessario stare attenti: le innovazioni devono esserci, ed essere sensibili (e da quanto ho detto ritengo ci siano), però il meglio è molto spesso nemico del bene: non facciamo quindi salti nel buio perchè nessuno può permettersi, anche se soggetto pubblico, di allentare la propria attenzione ed il proprio dovere rispetto alla Biennale.

La proposta oggi al nostro esame ritengo sia un punto di equilibrio innovativo soddisfacente. Devo però porgere al confronto – non so se sarà possibile al momento dell'esame degli emendamenti – un mio contributo critico rispetto all'opposizione: non ho capito come mai, mentre ci si è soffermati molto sulla presenza dei privati nel consiglio di amministrazione dell'Ente, nel dibattito in Commissione nessuno ha valutato l'articolo 26, ossia quello che prevede agevolazioni fiscali.

La questione relativa a possibili interventi con agevolazioni fiscali per chi investe nella cultura è da tempo problema posto da tanti senatori delle diverse forze politiche. Mi ha pertanto un po' stupito che nei lavori della Commissione, proprio nell'esame di questo testo così innovativo, nessuno abbia ripreso nel dibattito l'articolo 26, che invece segnalò ai colleghi per una valutazione positiva prima del voto finale.

L'ultimo motivo per cui ritengo buono il punto d'approdo che la Commissione adesso presenta all'Aula è la soppressione dell'articolo 7 del testo del disegno di legge di iniziativa governativa. Nel corso delle tante audizioni svolte, sia di soggetti pubblici che privati, sia di forze politiche interne alla maggioranza che ad essa esterne, una delle questioni che venivano valutate come più rischiose era l'articolo 7 che prevedeva uno strano rapporto tra il consiglio di amministrazione della Società di cultura «la Biennale di Venezia» ed eventuali società parallele. L'articolo 7 è stato soppresso; spazi di ambiguità non ci sono più, esiste

solo la possibilità di agire con una grande responsabilità pubblica, ma in uno sforzo anche di rapporto con il privato e di ricerca innovativa di nuove risorse per la cultura.

Spero che il modello che con il testo al nostro esame viene presentato venga approvato e possa costituire un'esperienza da valutare fra qualche tempo positivamente anche per altre istituzioni.

Mi trovo in difficoltà ad abusare ancora del vostro tempo, anche se, onorevoli colleghi, vi prego di valutare che gli «interventi fisarmonica» sono i più complessi; comunque spero che dopo l'approvazione dell'Aula, dal momento che abbiamo insediato a Venezia un organo che funziona perfettamente ma che tutti sentono il bisogno di vedere snellito e rinnovato, il lavoro che ci accingiamo ad offrire alla Camera sia valutato con una certa urgenza dall'altro ramo del Parlamento per avere nei tempi più rapidi possibili a Venezia, con un grande impegno da parte del Governo, della città di Venezia, della regione Veneto, della provincia e anche dei privati, un nuovo ente culturale che cerchi di essere anche emblematico nei confronti di una riforma che nel settore è necessaria anche per tante altre istituzioni. *(Vivi applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cortiana. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, colleghi, di questo disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare dovremmo apprezzare innanzitutto il metodo di lavoro che ha consentito la sua formulazione. Riferimenti in tal senso sono già stati fatti dal relatore Lombardi Satriani, ma vorrei tornare anche io sull'argomento dal momento che si è trattato di un metodo di natura concertativa molto positivo, sul quale abbiamo evitato – dimostrando un grande senso di responsabilità in ordine alla questione che trattavamo – un muro contro muro tra maggioranza ed opposizione, in quanto si è scelto di aprirci al confronto ed al dibattito, offrendo a tutti questo tipo di possibilità. Ciò è stato molto importante e ci ha consentito, nel rispetto delle posizioni, di tenere una serie di utili audizioni, alle quali hanno partecipato enti locali, il sindaco Cacciari, le associazioni artistiche e le organizzazioni sindacali.

Questo aspetto del metodo è stato molto importante dal momento che ci ha permesso di giungere a questa proposta con molta serenità, evitando che su una questione così importante, anche per la vetrina internazionale che rappresenta, si verificasse la classica speculazione di natura politica tra maggioranza ed opposizione e che quindi, in qualche modo, si gettasse una ennesima ombra sulla tenuta culturale ed istituzionale del nostro paese. Questo è un merito che va ascritto in particolare alla maggioranza; lo riconosco e ringrazio il relatore Lombardi Satriani della pazienza e della tenacia mostrate.

Nel merito mi preme sottolineare un aspetto in particolare: ci troviamo di fronte ad una esigenza molto importante da parte della Biennale; un'esigenza di innovazione da una parte nella modalità di organizzazione e nella sua struttura, e dall'altra rispetto alla sua missione.

La prima proposta pervenuta ha dato luogo ad una soluzione per quanto riguarda la missione della Biennale che, a nostro avviso, ne metteva in discussione la natura costitutiva, cioè la possibilità che si conservasse un'autonomia, e vorrei dire gratuità, dell'aspetto di ricerca, di promozione e di sperimentazione culturale.

Il tentativo di consentire una commercializzazione dei prodotti della Biennale, effettuata attraverso la costituzione di una società *ex novo*, con partecipazione anche da parte della Biennale stessa, avrebbe finito (abbiamo ritenuto come Commissione) con il modificare la sua natura costitutiva, perchè diventavano a quel punto programmabili soltanto le iniziative e i progetti commercializzabili. Perciò, in qualche modo, si subordinava alle possibilità di commercializzazione la programmazione dei singoli interventi della Biennale. Questo sarebbe stato un rischio molto grave, perchè dietro la necessità di innovazione (quindi anche di *marketing*, *mix* di comunicazione del prodotto Biennale e dei prodotti singoli della Biennale) si rischiava di cambiarne la natura costitutiva e, banalizzando, si rischiava di ridurre la Biennale alla programmazione di palinsesti, come avviene nelle televisioni private, nelle quali si mette in palinsesto ciò che consente di acquisire e di vendere sostanzialmente più pubblicità. Credo che il paragone non sia errato.

Mi è sembrata importante la condivisione da parte del Governo, e in particolare del vice presidente Veltroni, di questa preoccupazione e credo che la soluzione che alla fine è stata trovata consenta di dar luogo ad una migliore commercializzazione con snellimento dei prodotti della Biennale, ma non permetta di correre il rischio di cambiarne la natura costitutiva.

Vorrei spendere qualche parola anche per ciò che riguarda la riorganizzazione della Biennale, dei suoi settori e delle modalità di lavoro. Ritengo che l'innovazione più grande, che traspare anche dal disegno di legge, e che secondo me consentirà effettivamente di raggiungere aspetti qualitativi che potranno essere molto importanti, stia nel fatto che la Biennale raccoglie la sfida transdisciplinare.

Noi abbiamo sostanzialmente riorganizzato i settori e le tematiche ad essi relative in modo tale che non agiscano come comparti stagni e che finalmente raccolgano una sfida transdisciplinare, cioè quel confronto fra linguaggi espressivi, fra diverse esperienze culturali che credo rappresenti una chiave straordinaria per la Biennale di Venezia, sia per la sua tradizione internazionale, sia per la sua collocazione di luogo di frontiera, quasi apolide.

Con la Biennale di Venezia, abbiamo la opportunità di avere un grande ponte verso le differenze fra civiltà, culture, etnie, e credo sia il messaggio più grande che il nostro paese lancia rispetto alle preoccupazioni dei nazionalismi rinascenti, rispetto alla riduzione delle piccole patrie, rispetto alle logiche di pregiudizio, di insofferenza e di paura dettate dall'ignoranza per l'altro diverso da noi.

Penso che questo progetto legislativo per la Biennale raccolga fino in fondo questo tipo di missione alta che la Biennale si può dare e ritengo un buon auspicio iniziare il nuovo secolo con una Biennale che si caratterizza in questo senso.

L'altro aspetto, che vorrei sottolineare, della riorganizzazione è relativo al passaggio dall'organizzazione per funzioni all'organizzazione per progetti. Ritengo che questo aspetto sia molto importante; esso interessa molto il mondo aziendale privato e anche il mondo più avvertito della funzione pubblica; vorrei in proposito ricordare il lavoro fatto a suo tempo, quando era ministro, da Cassese, e che oggi sta raccogliendo il ministro Bassanini, sul passaggio dal lavoro per funzioni al lavoro per progetti. Questo sta dietro anche al progetto di *reinventing government* proposto dal vice presidente degli Stati Uniti Al Gore; ritengo che la Biennale, nel suo piccolo, con questo disegno di legge, troverà la possibilità di un passaggio al lavoro per progetti. Ciò consente snellimento e di lavorare secondo il principio di responsabilità anche del *management* della Biennale; a mio avviso il lavoro che abbiamo fatto salva appieno le possibilità della innovazione senza rispondere a quel rischio che paventavo all'inizio del cambiamento della natura costitutiva con logiche di tipo conservatore o di tipo corporativo.

Anche da parte delle organizzazioni sindacali abbiamo riscontrato molta sensibilità; abbiamo trovato i lavoratori della Biennale in piena sintonia con la missione di rilanciare questo Ente, e tutto ciò ci ha agevolato nel lavoro. Anche il cambiamento di natura di questo Ente troverà molta disponibilità da parte dei lavoratori, e il relatore ha raccolto anche una ulteriore richiesta di emendamento che i sindacati hanno fatto.

Ritengo che il lavoro sia stato svolto molto bene; ciò conferma che all'interno della 7ª Commissione vi è complessivamente un clima molto positivo, che consente di lavorare bene nell'ambito parlamentare. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergonzi. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, la ragione fondamentale che ci spinge ad esprimere un giudizio complessivamente favorevole al progetto di legge di riforma della Biennale di Venezia è derivata dalla necessità ormai inderogabile, resa ancor più impellente dall'urgenza, di procedere alla riforma dell'Ente; com'è noto, gli organismi dell'Ente sono in scadenza per legge, e l'urgenza non viene a cadere, nonostante il fatto che questo disegno di legge non giunga in tempo ad evitare una nomina dei nuovi organismi secondo i vecchi criteri e il vecchio sistema.

La necessità e l'urgenza della riforma è quindi la ragione fondamentale che ci spinge ad esprimere un giudizio e un parere complessivamente positivi sul disegno di legge in esame, anche se questo non sarebbe stato il testo del nostro disegno di legge. Per esempio, non sarebbe stata nostra la scelta di trasformare l'Ente autonomo di diritto pubblico della Biennale in persona giuridica di diritto privato. Ciò che ci ha convinto a non osteggiare tale scelta è stata la formulazione dell'articolo 10 del disegno di legge al nostro esame che prevede, per quanto riguarda la composizione del consiglio di amministrazione, la presenza maggioritaria, come minimo il 60 per cento, di capitale pubblico.

Anche su altri temi avremmo voluto che il disegno di legge avesse avuto contenuti diversi: mi riferisco, per esempio, alla definizione di «preminente interesse nazionale» della Biennale di Venezia, che noi condividiamo, ma per la quale, a nostro avviso, non esiste corrispondenza nella composizione del consiglio di amministrazione del quale fanno parte prevalentemente, anzi quasi esclusivamente, persone nominate a livello locale. Altrettanto avremmo voluto che ci fosse una maggiore considerazione delle attività permanenti anche se, da questo punto di vista, nel corso della discussione in Commissione si è pervenuti a modifiche del testo originario, prevedendo stanziamenti quantificati e destinazioni precise di fondi per le attività permanenti. Si tratta di alcune osservazioni, dubbi e giudizi critici sul testo al nostro esame sul quale però, come dicevo, esprimiamo un giudizio positivo per le ragioni che ho illustrato in apertura del mio intervento.

L'altro aspetto che vorrei sottolineare si riferisce ad una parte del disegno di legge cui i precedenti interventi hanno già fatto riferimento in modo abbastanza dettagliato: mi riferisco all'ex articolo 7. Devo dire che, anche dietro nostra sollecitazione, vi è stata un'esigenza convergente delle forze politiche di maggioranza per abolire il testo dell'ex articolo 7 con il quale si prevedeva, in sostanza, la possibilità della Società di cultura di promuovere la costituzione di una o più società per azioni, anche con la partecipazione di soggetti privati, aventi come oggetto sociale l'organizzazione e lo svolgimento, la promozione e la commercializzazione di attività e prodotti culturali della Società della Biennale. Questo articolo è stato soppresso e lo ritengo un fatto di grande valore positivo, poichè se esso fosse rimasto avrebbe conflitto sicuramente con l'articolo 3 e con il concetto ispiratore della Biennale di Venezia, che la definisce Società senza fini di lucro.

Credo quindi che l'eliminazione di questo articolo, che ha visto l'opposizione delle forze di minoranza, costituisca un fatto estremamente positivo e, dal nostro punto di vista, rappresenta una delle ragioni fondamentali e principali che ci inducono a esprimere un giudizio complessivamente favorevole su questo disegno di legge.

Concludendo, non mi resta che auspicare che in questi giorni si arrivi ad una nomina del nuovo consiglio d'amministrazione, sia pure con le vecchie regole ma completamente rinnovato, e che con celerità il Parlamento approvi il disegno di legge in titolo affinché la Biennale abbia, al più presto, una struttura dirigente definitiva e stabile. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, credo che in linea di massima si debba apprezzare l'impegno con cui la Commissione ha compreso la dimensione culturale della Biennale. Da qui il giudizio sostanzialmente positivo di noi Popolari sul progetto nel suo insieme. Non era un progetto qualsiasi, bensì con la Biennale si voleva

valorizzare molto ciò che Venezia rappresenta con questa esperienza culturale nella storia d'Italia e nel mondo intero.

Abbiamo insistito molto sulla necessità di portare Venezia nel mondo, assicurando efficienza culturale e capacità di realizzazione nel campo proprio delle diverse realtà culturali. Nel disegno di legge si parla, secondo me in modo molto positivo, di interdisciplinarietà culturale, che ritengo rappresenti la realtà più vera per fare della Biennale un punto di riferimento notevole per l'intero paese.

Il rapporto tra pubblico e privato credo sia apprezzabile soprattutto in questa realtà. È un valore, nel senso che il privato può aiutare l'ente a costruire una molteplicità di realizzazioni nel tempo, recuperando appunto la storia vera della Biennale.

Tra i punti fondamentali, che ritengo possano essere oggetto di analisi, mi pare di poter sottolineare la storia e la funzione del Comitato Scientifico, che per la prima volta viene evidenziato con estrema chiarezza nei suoi compiti fondamentali. Credo che sia la prima volta che si puntualizza questo aspetto: si parla non di un generico comitato gestionale, ma di un «comitato scientifico», con l'augurio, che diventa anche anche certezza, che ne facciano parte persone che hanno maturato delle esperienze, vere nel campo della ricerca culturale.

Si insiste poi, nel progetto di legge, sulla realtà culturale della Biennale. Credo che questa sia la strada migliore da percorrere, considerando che ogni altro aspetto commerciale, di pubblicizzazione, non ha senso; qui si deve ripercorrere soltanto l'itinerario di una incidenza culturale molto vera e molto autentica. Vengono privilegiati, poi, settori fondamentali della realtà culturale del nostro tempo.

Altro aspetto rilevante della Biennale, nel progetto in esame, è «l'archivio storico» delle arti contemporanee (Asac). Si dice: «Esso conserva, cataloga, amplia e valorizza il proprio materiale». L'archivio diventerà un aiuto fondamentale per chi vorrà fare ricerca, domani; la Biennale magari chiuderà, però rimarrà un patrimonio al servizio di chi vuole studiare, di chi vuole apprendere altre conoscenze, certo un aiuto molto vivo per le università nostre e del mondo intero, un punto di riferimento qualificato.

Si parla, inoltre, di rapporto con altri Paesi. All'articolo 15 si dice: «Per il perseguimento delle sue finalità, l'ASAC istituisce rapporti di collaborazione, anche con carattere di stabilità, con analoghe istituzioni culturali od universitarie italiane o di altri Paesi»; e anche all'articolo 17 si sottolinea questo carattere di collegamento culturale con Paesi diversi, proprio per valorizzare insieme ciò che permette di dare ai popoli una maggiore dignità. Credo si debba effettivamente sottolineare che siamo in una condizione ottimale per assegnare alla Biennale il suo vero e autentico valore.

La figura – non se ne è parlato qui, ma per me è molto significativa – del «coordinatore generale», scelto «tra persone in possesso di comprovati ed adeguati requisiti tecnico-professionali in relazione ai compiti dalla Società di cultura», figura nuova, in un certo senso, avrà la funzione di certificare che nella Biennale si

lavori con delle finalità specifiche e che non vengano introdotte altre realtà, che non hanno quella incidenza culturale di cui parlavo.

Formulo l'augurio, come ho detto anche in Commissione, che Venezia riesca, sempre più, a diventare città della cultura mondiale – abbiamo già altri punti di riferimento, come Alessandria di Egitto – e che l'Unesco, anche da questo impegno che oggi abbiamo appreso, sappia guardare a Venezia con la volontà di renderla operativa nel mondo intero. Non si tratta di un orgoglio nazionalistico, ma di recuperare la storia vera di Venezia, la sua identità culturale, inserita nella realtà del nostro paese: la città può diventare patrimonio del mondo intero. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, non vi è dubbio che la riforma organica dell'ente Biennale di Venezia non soltanto è urgente ma necessaria, anche perchè tale ente fino ad oggi è stato pesantemente penalizzato da un assetto normativo ed organizzativo assolutamente inadeguato ai suoi compiti, alle sue funzioni e al suo prestigio.

Per tale motivo, il Gruppo Alleanza Nazionale ha salutato con una certa soddisfazione il lavoro svolto in Commissione dal relatore che, partendo dal testo di iniziativa governativa, Atto Senato 1276, ha predisposto un documento piuttosto serio e per certi versi innovativo, in primo luogo perchè si vuole trasformare la Biennale da ente pubblico ad istituzione con personalità giuridica privata. In questa impostazione, però, non ci convince il fatto che la partecipazione dei privati alla gestione viene ad essere del tutto marginale ed è evidente che tale determinazione avrà come conseguenza una scarsa partecipazione dei privati stessi. Partecipando all'istituzione, costoro impegnano i loro soldi per farla funzionare e, proprio perchè intervengono economicamente, chiedono di partecipare al controllo per verificarne la gestione, evitarne gli sprechi, le incompetenze e le tante liti che hanno caratterizzato le passate gestioni della Biennale.

Il fatto che in tale disegno di legge i soci privati partecipanti siano condannati alla minoranza del capitale e ad una trascurabile presenza nel consiglio di amministrazione – addirittura nel caso in cui il capitale privato non raggiunge il 10 per cento complessivo la nomina del loro rappresentante spetta al Ministro –, fa sì che in fondo l'obiettivo di partenza, a nostro avviso, non viene raggiunto. Abbiamo presentato degli emendamenti per cercare di modificare, dal nostro punto di vista in meglio, l'architettura complessiva del provvedimento. Soltanto alcuni dei nostri emendamenti, non i più qualificanti, sono stati accolti in Commissione; ne abbiamo presentati altri all'attenzione dell'Aula. Il nostro voto sarà legato all'atteggiamento che la maggioranza assumerà su tali proposte emendative.

Signor Presidente, mi scuso per essere arrivato con un po' di ritardo e quindi non so se lei ha preannunciato che al termine della discussione generale l'esame del provvedimento sarà sospeso perchè, a quanto mi risulta, gli emendamenti non sono stati ancora stampati e quindi immagino non si potrà andare avanti. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i senatori che sono intervenuti nella discussione generale per l'attenzione che hanno dedicato al provvedimento e per le loro considerazioni sempre estremamente pertinenti e puntuali.

Condivido pienamente il giudizio positivo che la senatrice Bucciarelli ha espresso e la sottolineatura che ha inteso fare dell'utilità della soppressione dell'articolo 7 del disegno di legge di iniziativa governativa. Tale l'articolo, pur essendo omogeneo all'ispirazione privatistica e alla svolta privatistica della Biennale, era formulato in maniera tale da consentire equivoci: si potevano promuovere società di azioni con soggetti privati al di fuori di qualunque forma di regolamentazione e di indirizzo: questo è sembrato eccessivo, in quanto lasciava un varco a un possibile uso che non era certo quello previsto dal disegno di legge di iniziativa del Governo. La sottolineatura dell'utilità della soppressione di tale articolo 7 è stata fatta anche dal senatore Cortiana. Ringrazio il senatore anche per il suo apprezzamento personale nei miei confronti; lo dico senza paura di apparire immodesto, perchè mi sembra testimoniare un'attenzione alla dimensione dei rapporti, a quella civiltà del tratto che troppe volte è lontana anche da quest'Aula, nella quale a volte una violenza becera e un'aggressività verbale abbassano il livello al quale dovrebbe continuamente essere ancorato un ramo del Parlamento che ha compiti istituzionali così rilevanti per l'intera società, oltre che per il nostro ordinamento.

Al di là di questo aspetto, che non mi sembra del tutto inutile sottolineare, vorrei anche condividere l'apprezzamento del metodo con il quale abbiamo operato e che il senatore Cortiana ha ritenuto di esplicitare: metodo di lavoro collettivo, attento a una pluralità di voci e di ispirazioni politiche. Anche il senatore Bevilacqua ha dato atto, e lo ringrazio, dell'impegno dimostrato per giungere alla redazione di un testo che raccogliesse quanto veniva giudicato più rappresentativo e compatibile con l'ispirazione complessiva del progetto stesso. Si tratta di un metodo di lavoro che ha impegnato sia il comitato ristretto che la Commissione nella sua interezza, caratterizzato da un'attenzione alle diverse voci, comprese quelle delle opposizioni; lungi da noi la prospettiva del muro contro muro o dell'opposizione aprioristica rispetto ad alcuni emendamenti solo perchè presentati da appartenenti all'opposizione. Questo non significa certo, e lo sanno bene sia il senatore Bevilacqua che gli altri colleghi della Commissione, che tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione siano stati accettati dal relatore; non sono stati accolti quegli

emendamenti, pur esaminati con la dovuta attenzione, che sembravano essere ispirati da una logica diversa da quella che invece presiede a questo testo di legge, e quindi non pertinenti rispetto al *telos* complessivo, alla logica di questo disegno di legge. È con questo spirito che il relatore esaminerà gli emendamenti che verranno proposti, quando avrà la possibilità di leggerli e maturare un convincimento che esplicherà di volta in volta su richiesta della Presidenza.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Bergonzi, è importante sia la condivisione dell'utilità della soppressione dell'articolo 7, sia la sottolineatura che, pur mantenendo quella svolta privatistica che caratterizza il disegno di legge presentato dal ministro Veltroni, sono stati posti esplicitamente dei limiti non valicabili per garantire la dimensione pubblicistica e il preminente interesse nazionale. Pur auspicando un'apporto consistente di energie da parte dei privati, questo non può mai essere considerato tale da determinare la gestione culturale dell'ente Biennale, il cui prestigio ho già ricordato nella sintetica relazione introduttiva a questa discussione; si situa qui l'impossibilità di un'apertura assoluta e indiscriminata a logiche privatistiche che potrebbero non essere compatibili con la visione complessiva del ruolo che l'ente Biennale di Venezia deve svolgere nella nostra società. Vorrei ricordare al senatore Bergonzi che l'attenzione rivolta alle questioni di lavoro, alle organizzazioni sindacali (richiamate in un emendamento che ho proposto in qualità di relatore e che illustrerò successivamente) e la forte valorizzazione delle attività di ricerca, per le quali si stabilisce una percentuale che in ogni caso non può essere erosa, sono caratteristiche tali da meritare ampiamente quella dichiarazione di fiducia e di condivisione in termini di voto che la parte politica che il senatore Bergonzi rappresenta fin da adesso ha anticipato.

Anche le sottolineature e le integrazioni che il senatore Rescaglio ha ritenuto di apportare illustrano adeguatamente lo sforzo, che è stato presente nella redazione di questo testo, sia per quanto riguarda la costituzione di un comitato scientifico, che per il prevedere che ad esso partecipino persone di alto profilo culturale e capacità manageriali. Certo si potrebbe discutere a lungo – come è avvenuto in Commissione – soprattutto relativamente a una certa ambiguità semantica dell'espressione «alto profilo culturale», ma è comunque preferibile sottolineare la necessità che ci sia un alto profilo culturale, ritenendo che questa espressione sia sufficiente garanzia per evitare il pericolo di inserimento di persone che non abbiano alta qualificazione culturale e contemporaneamente dimostrate capacità manageriali. Infatti si può essere intellettuali prestigiosi, ma inadeguati alla gestione di enti culturali; si può essere ottimi *manager*, ma non avere quello spessore culturale che abilita alla gestione di un ente culturale quale la Biennale. Va dunque esplicitata la necessità che l'uno e l'altro elemento siano presenti.

Sono molto lieto che il senatore Rescaglio abbia voluto sottolineare l'importanza dell'ottica multidisciplinare e della prospettiva interculturale. In epoca in cui molte volte ritorniamo in maniera veramente preoccupante ad ancoraggi, a prospettive etno-centriche, con rigurgiti e regressioni a forme razziste, la sottolineatura della indispensabilità di una

prospettiva interculturale mi sembra un alto gesto di volontà politica, una manifestazione di intenzionalità politica necessaria – ripeto – anche per il suo aspetto paradigmatico, per il suo voler essere esempio di come i problemi si risolvono in maniera politica, tenendo conto però della pluralità di voci che caratterizza la società contemporanea e della consapevolezza critica che esistono più culture degne, per il solo fatto di esistere, di rispetto: è un'adeguata attenzione dunque a quelle istanze di universalità che una cultura può rappresentare al massimo o al minimo.

Mi piace inoltre sottolineare dell'intervento del senatore Rescaglio l'importanza che egli attribuisce alla costituzione dell'archivio. L'Asac, archivio storico arti contemporanee, e le dotazioni permanenti della Biennale devono essere accresciuti; non si tratta soltanto di assolvere ad una mera funzione conservativa di un patrimonio culturale indubbiamente importante, ma occorre impegnarsi nella prospettiva di catalogazione, di conservazione critica, di ampliamento e valorizzazione.

Nell'opera di valorizzazione opportunamente il senatore Rescaglio sottolinea il voler, o poter essere, il punto di riferimento costante per le università. È molto importante, a mio avviso, questa sottolineatura in una temperie culturale e politica in cui sembra che sull'università e sulla categoria dei professori universitari, in maniera molte volte demagogica e del tutto ingiusta, si canalizzino giudizi globali di una negatività assoluta, tendenti a una demonizzazione ingiusta che non riconosce l'apporto critico che alla conoscenza e al prestigio internazionale del nostro paese ha dato buona parte di questa categoria, le cui eventuali malefatte – sempre riferite ad alcuni – vanno ovviamente perseguite senza alcuna logica di connivenza o di complicità. Per evitare di essere attratti da quella dimensione demagogica che molte volte tende a globalizzare i giudizi su intere categorie, mi sembra che vada riconosciuto anche in questa sede l'apporto che l'università italiana ha fornito alla crescita del patrimonio di conoscenza, del patrimonio scientifico e intellettuale del nostro paese. Il fatto che l'ASAC possa essere punto di riferimento per le università, intese come luogo privilegiato per la formazione scientifica e per l'alta qualificazione culturale, mi sembra sia ampiamente condivisibile.

Per quanto riguarda la crescita e l'articolazione dei settori della Biennale, vorrei ricordare che è stato dato esplicito rilievo alla danza, considerandola oggetto di un settore autonomo fra i sei previsti dal disegno di legge al nostro esame. Notevole attenzione è stata dedicata alla musica, nella consapevolezza dell'importanza che questa realtà culturale possiede, ed anche al patrimonio fotografico, che costituisce una documentazione culturale di estremo interesse, anche per le forti connessioni che esso ha, a volte, con l'arte, almeno quando la fotografia si pone esplicitamente in tale dimensione.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dal senatore Bevilacqua, comprendo perfettamente le sue preoccupazioni. Già nella 7ª Commissione ho avuto modo di ascoltare con attenzione quanto questi, o comunque la parte politica che rappresenta, ha espresso. Quello che però vorrei sottolineare è che, a mio avviso, l'obiettivo che il provvedimento

al nostro esame si propone è raggiunto, perchè un eccessivo spazio dato ai privati, anche in termini di gestione, altererebbe quella preminente funzione pubblicistica che questo testo invece intende garantire.

Il provvedimento al nostro esame condivide una svolta privatistica, prevede la costituzione di una società di cultura e l'apporto dei privati, cui assicura rappresentatività attraverso la previsione che un membro del consiglio di amministrazione sia designato dai soci partecipanti privati della società di cultura stessa. A mio avviso in tal modo si fornisce una risposta adeguata alla giusta esigenza di rinvenire una sede per l'espressione da parte di privati delle proprie istanze, pur mantenendo l'impianto complessivo del testo di legge che assegna all'Ente biennale una dimensione pubblicistica prevalente, pur attuando, ripeto, una radicale svolta privatistica.

Prendo atto, quindi, delle preoccupazioni e dei giudizi espressi dal senatore Bevilacqua; non mi sento però di dividerli poichè mi sembra che nel testo al nostro esame sia prevista una partecipazione dei privati e anche una loro adeguata rappresentanza istituzionale. Vorrei anche ricordare ai colleghi presenti, ed in genere a tutti i senatori che saranno chiamati a votare questo testo secondo il proprio convincimento, che vi è un testo base recepito, ma vi sono anche delle forme e degli aspetti innovativi, non solo per la forte sottolineatura della necessità della prospettiva interculturale della quale ho già parlato a lungo; se si vuole procedere a un esame particolareggiato dell'articolato, si può notare che vi sono altre innovazioni ed esplicitazioni interessanti; interessanti sia per contrastare un potenziale uso lottizzatorio delle nomine della Biennale, che ora vengono caratterizzate, sia perchè è garantito lo stanziamento complessivo di ciascun settore all'attività di carattere permanente. Il testo al nostro esame riconosce l'enorme prestigio culturale che hanno alcune iniziative della Biennale; si pensi per tutte alla Mostra del cinema. Però vuole ancorare la vita della Biennale anche al potenziamento di attività permanenti di ricerca e di documentazione.

Un ente culturale di grande prestigio non può risolversi nella preparazione e nelle realizzazioni di alcune manifestazioni, ma deve caratterizzare la propria vita anche con un'attenzione permanente ad attività di ricerca e di documentazione, proprio perchè un ente culturale non deve solo raccontarsi e rappresentarsi, ma deve porsi come stimolo per ricerche e per potenziare quella dimensione di conoscenza critica che è essenziale non solo per la Biennale di Venezia, ma anche per la crescita della nostra società nella sua interezza. La nostra società ha sicuramente bisogno di una articolazione costituzionale adeguata alle esigenze della società contemporanea, di leggi più giuste e anche di far crescere una rinnovata tensione critica e una dimensione di conoscenza. Ciò proprio contro i facilismi, contro i luoghi comuni, contro la maniera di pensare secondo schemi prefissati, contro le parole d'ordine, che rendono sempre più esiguo lo spazio per l'elaborazione di un pensiero personale.

Utilizzo questa occasione per esprimere, in una sede così alta qual è quella del Senato della Repubblica, una preoccupazione personale per la diminuzione di tensione critica nel nostro paese, frastornato molte volte da luoghi comuni e da orientamenti variamente demagogici. Dob-

biamo riscoprire questa tensione personale alla conoscenza, essendo quest'ultima un patrimonio non eludibile, non di parte e da garantire e mantenere per tutte le parti politiche, se vogliamo vivere tutti – come io ritengo – in una società realmente democratica, in una società di soggetti e di cittadini e non di sudditi, o comunque di persone eterodirette, in maniera esplicita o implicita. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il vice presidente del Consiglio Veltroni.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dei beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Signor Presidente, nel ringraziarla, vorrei innanzitutto dire che il testo che oggi discutiamo è il prodotto di un lavoro parlamentare importante, per quanto mi riguarda, un lavoro molto positivo del quale sono grato al relatore, a tutti i membri della Commissione istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport e al suo Presidente, che è stato garante dei tempi di questo lavoro. Il testo che è emerso dalla Commissione, e che ora l'Aula del Senato giudicherà e valuterà, tiene conto di diversi punti di vista che sono stati espressi, che hanno trovato in questa Aula di nuovo una forma di manifestazione, a partire dal testo che il Governo aveva presentato alla fine di settembre, e che prevedeva una riforma radicale della Biennale di Venezia, con l'obiettivo, che fa parte complessivamente della politica culturale di questo Governo, di cercare, come nazione, di dotarsi di una serie di strumenti nel campo della politica culturale che abbiano maggiore snellezza, maggiore efficienza, in cui vi sia compartecipazione di pubblico e privato, secondo una caratteristica della vita culturale del paese che dovremmo tendere ad esaltare, e cioè l'idea di un modello di politica culturale italiana nella quale non è possibile applicare puramente e semplicemente una politica di defiscalizzazione o di *tax shield*, come in altri paesi, perchè noi abbiamo da amministrare un immenso patrimonio culturale, per il quale sono necessarie ingenti risorse pubbliche.

Al tempo stesso, non esistono le condizioni economiche per fronteggiare con le sole risorse pubbliche una politica culturale all'altezza dei compiti e delle possibilità del nostro paese, e dunque dobbiamo affermare un modello italiano di politica culturale che è dato dalla convergenza di pubblico e privato; e dunque fosse per la trasformazione – lo ricorderete – degli enti lirici in fondazioni, fosse per la Biennale di Venezia, o come sarà per altri istituti, la nostra ricerca, il nostro punto di arrivo è la definizione di strutture nelle quali possano compartecipare pubblico e privato nell'apporto di risorse economiche e finanziarie, ma anche nella gestione.

La Biennale di Venezia, che oggi cominciamo a riformare, era una istituzione collocata nell'ambito del parastato, e ciò aveva costituito per la Biennale ragione obiettiva di impedimento allo svolgimento delle sue funzioni e alla stregua di strutture analoghe esistenti in Europa, aveva costituito elemento di farraginosità, di inevitabile af-

fastellamento di controlli burocratici e aveva reso questa struttura molto lenta.

L'idea dalla quale siamo partiti è stata quella di trasformare in primo luogo l'identità di questa struttura e di farla diventare una società di cultura; questa nuova denominazione porta dentro di sé una idea di modello, e cioè una struttura societaria nella quale il pubblico e il privato possano coesistere. Una società di cultura che può agire con tutte le garanzie ma, al tempo stesso, con tutta l'efficienza che ad una struttura con questa identità può essere assicurata.

Siamo andati anche ad uno snellimento radicale degli organi. Avevamo 19 membri del consiglio direttivo della Biennale di Venezia; con questo provvedimento vogliamo creare un organismo di cinque membri ed un Consiglio scientifico.

Aggiungo poi che all'interno del consiglio direttivo, del consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia, vi è una maggioranza che sarà di rappresentanti degli enti locali, proprio a indicare una linea per la quale una struttura come la Biennale non può che essere sostanzialmente il terreno sul quale si esercita il controllo da parte delle realtà locali. Questo numero di cinque potrà arrivare a sette in ragione dell'ampiezza della presenza dei privati.

Diversi colleghi che hanno preso la parola, dal relatore alla senatrice Bucciarelli, ai senatori Cortiana, Bergonzi, Rescaglio, hanno sottolineato il valore di questa innovazione, sia per ciò che riguarda l'identità, sia per quel che riguarda la snellezza degli organismi, che sono sicuramente una delle novità più importanti del progetto di legge. Al tempo stesso il disegno di legge stabilisce anche una distinzione, a mio avviso quanto mai opportuna - ed è una delle altre linee direttrici sulle quali nel campo della politica culturale il Governo cerca di muoversi -, tra la sfera della gestione amministrativa e la sfera dell'indirizzo scientifico-culturale.

La distinzione di queste due dimensioni, di queste due funzioni, che il testo della Commissione ha ulteriormente rafforzato, è vitale in un paese nel quale quasi sempre le istituzioni culturali hanno conosciuto una non felice, una non salutare e spesso non trasparente commistione di questi due aspetti che, invece, devono essere rigorosamente tenuti separati.

La discussione che abbiamo svolto in Commissione è stata utile, il senatore Bevilacqua, ad esempio, ha portato il punto di vista di Alleanza Nazionale così come altri punti di vista hanno trovato spazio anche all'interno di alcune proposte di legge avanzate. Se ne è tenuto conto; sono state fatte delle modifiche in corso d'opera: penso, per esempio, alla sollecitazione venuta dal disegno di legge presentato dal senatore D'Onofrio a proposito della istituzione di una sezione specifica per la danza e che è stata accolta. Penso poi alla sottolineatura fatta anche dai colleghi della maggioranza della necessità di potenziare le attività di ricerca e di dare ad esse certezza di investimenti, sollecitazione che è stata ampiamente accolta.

C'è un punto di differenza quando, per esempio, nel progetto presentato dal senatore D'Onofrio è stata identificata ancora la Bien-

nale di Venezia come un organismo che doveva collocarsi all'interno della sfera pubblica e questa scelta obiettivamente era difficile da salvare poichè si tratta proprio di due scelte strategiche e di identità differenti, per cui non si poteva far altro che registrarle con il senso di responsabilità che deriva a tutti noi – e questa è l'ultima cosa che vorrei dire – dalla consapevolezza dell'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge.

Il consiglio direttivo della Biennale è scaduto il 31 dicembre; in ragione del regime di proroga previsto dalla legge Amato esso è nell'esercizio delle funzioni fino al 15 febbraio, quindi ancora per qualche giorno. Speravo, presentando il progetto di legge il 25 settembre, in una rapida approvazione; mi ero persino augurato – e con me la maggioranza – che si potesse avere in Commissione un *iter* tale da consentirne l'approvazione più sollecita. Non è stato possibile e non ne faccio un dramma ma quello che vorrei dire oggi è questo: si è tenuto conto dell'opinione anche dell'opposizione, si è modificato il testo in parti significative, si sono approvati degli emendamenti presentati dall'opposizione; l'unico appello che mi sento di fare – e mi auguro che non ve ne sia neanche bisogno – è questo: quali che siano le posizioni e le opinioni che si ritengono di dover esprimere, mi auguro che queste non intralcino l'approvazione di un testo da parte del Senato che è un tributo che noi dobbiamo non solo alla città di Venezia che ospita la Biennale, ma ad una delle istituzioni culturali più prestigiose del mondo.

L'unica cosa che non possiamo fare sono i giochi dei quali la storia parlamentare è purtroppo ricca di episodi. Dunque non si tratta solo di un appello che si rivolge a chi oggi è all'opposizione ma che vale anche per chi è stato all'opposizione nel passato. L'idea di utilizzare gli strumenti del Regolamento parlamentare per impedire l'approvazione di un testo è figlia di un tempo della vita della democrazia italiana che noi tutti abbiamo il dovere di mettere dietro le nostre spalle. Sia questo il tempo nel quale le opinioni politiche si confrontano e si vota, quindi in un'Aula parlamentare dove c'è una maggioranza e c'è un'opposizione; la maggioranza ha il dovere – e io credo che in questo caso l'abbiamo assolto – di mostrare capacità di ascolto nei confronti delle ragioni dell'opposizione ma, alla fine, tutto questo non deve avere degli effetti negativi sull'oggetto del quale ci si occupa e cioè, in questa occasione, una delle istituzioni culturali più prestigiose del paese e penso di poter dire non solo del paese.

In questo senso e con questo spirito credo che l'obiettivo del lavoro che si svolgerà in Parlamento a partire dalla ripresa che avverrà tra quindici giorni sarà da parte di tutti, della maggioranza in primo luogo ma anche da parte dell'opposizione, quello di dare rapidamente una condizione di certezza e di novità all'assetto istituzionale della Biennale di Venezia. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Occhipinti*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il suo intervento che ha svolto assolutamente nei tempi. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1276, 1218 e 1970 ad altra seduta. Mancano pochi minuti alla chiusura per cui, apprezzate le circostanze, sospendiamo ora i nostri lavori.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,50*).

Allegato alla seduta n. 133**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Præ.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.110/1 (Lauro).	161	158		40	118	80	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.1160/3 (Moro,Rossi).	138	133	3	12	118	67	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.1160 (D'Alì,Schifani).	151	148	3	139	6	75	APPR.
004	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.1002 (Villone).	134	133	3	127	3	67	APPR.
005	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.2300 (La Commissione).	148	138	1	132	5	70	APPR.
006	NOM.	Disegno di legge n.2064, di conversione in legge del decreto -legge n.644.Emendamento 1.114a (Moro e altri).	140	127		8	119	64	RESP.
007	NOM.	Disegno di legge n.2064, di conversione in legge del decreto -legge n.644.Emendamento 1.50 (Moro e altri).	140	133		12	121	67	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
008	NOM.	Disegno di legge n.2064, di conversione in legge del decreto	139	133		12	121	67	RESP.
		-legge n.644.Emendamento 1.52 (Moro e altri).							

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 008							
	1	2	3	4	5	6	7	8
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO		C	F	F	F	C		
ALBERTINI RENATO	C	C	F	F	F		C	C
AMORENA MICHELE	F	F	F					F
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	F	F	F	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARLACCHI GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C	C	C
AVOGADRO ROBERTO	F	F	F					
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
BARBIERI SILVIA	C	C	F	F	F	C	C	C
BARRILE DOMENICO		C	F	F	F	C	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	C	C	F	F	F	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F		F					
BEDIN TINO	C	C	F	F	F	C	C	C
BERGONZI PIERGIOORGIO	C	C	F	F	F	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C		F	F	F	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	F	F	F	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	F	F	F	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M	M	M
BISCARDI LUIGI	C	C	F	F	F	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M
BONATESTA MICHELE	F							
BONAVITA MASSIMO	C	C	F	F	F	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	F	F	F	C	C	C
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	C	C
BOSI FRANCESCO	F							

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 008							
	1	2	3	4	5	6	7	8
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	F	F	F	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M
FOLLIERI LUIGI	C	C	F	F	F	F	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		C	F	F	F			
FUMAGALLI CARULLI OMBRETT							F	
FUSILLO NICOLA						C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	F	F	F	C	C	C
GASPERINI LUCIANO	F	M	M	M	M	M	M	M
GAWRONSKI JAS	M	M	M	M	M	M	M	M
GERMANA' BASILIO			F	F	F			
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C
GIORGIANNI ANGELO	M	M	M	M	M	M	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	F	F	F	C	C	C
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
GRUOSSO VITO	C	C	F	F	F	C	C	C
GUALTIERI LIBERO	C	C	F	F	F	C	C	C
GUBERT' RENZO							F	F
GUERZONI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
IULIANO GIOVANNI	C	C	F	F	F	C	C	C
JACCHIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
IAGO LUCIANO	F	F	C		C		F	F
LARIZZA ROCCO	C	C	F	F	F	C	C	C
LASAGNA ROBERTO	F		F		C			
LAURIA BALDASSARE	F			F	F			
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	C	F	F	F	C	C	C
LAURO SALVATORE	F		F	F	F			
LAVAGNINI SEVERINO						C	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
LISI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C	C	C

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 008															
	1	2	3	4	5	6	7	8								
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	F	F	F		C	C								
NAVA DAVIDE				F	F											
NIEDDU GIANNI	C	C	F	F	F	C	C	C								
NOVI EMIDDIO			F	F	F											
OCCHIPINTI MARIO	C	C	F	F	F	C	C	C								
OSSICINI ADRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M								
PACE LODOVICO	F															
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	F	F	F	C	C	C								
PALOMBO MARIO	F															
PALUMBO ANIELLO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PAPINI ANDREA	C	C	F	F	F	C	C	C								
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PARDINI ALESSANDRO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PAROLA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M								
PASQUALI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M								
PASQUINI GIANCARLO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M								
PASTORE ANDREA	F		F													
PELELLA ENRICO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M								
PELLICINI PIERO	F															
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M								
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F					F								
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PETTINATO ROSARIO	C	C	F	F	F											
PIANETTA ENRICO	F		F	F	F											
PIATTI GIANCARLO	C	C	F	F	F	C	C	C								
PIERONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M								
PILONI ORNELLA	C	C	F	F	F	C	C	C								
PINGGERA ARMIN			F	F	F											
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M								

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 008															
	1	2	3	4	5	6	7	8								
TAPPARO GIANCARLO	C	C	F	F	F	C	C	C								
TAROLLI IVO				F	F											
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M								
TERRACINI GIULIO MARIO				A	C											
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M								
TIRELLI FRANCESCO		F	C		C		F	F								
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M								
TOMASSINI ANTONIO			F													
TURINI GIUSEPPE	F															
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	F	F	F	C	C	C								
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M								
VALLETTA ANTONINO	C	C	F	F	F	C	C	C								
VEDOVATO SERGIO	C	C	F	F	F	F	C	C								
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M								
VELTRI MASSIMO	C	C	F	F	F	C	C	C								
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	F	F	F	C	C	C								
VIGEVANI FAUSTO	C	C	F		F	C		C								
VILLONE MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M								
VISENTIN ROBERTO	F	F	F													
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M								
VIVIANI LUIGI	C	C	F		F	C	C	C								
WILDE MASSIMO	F	F	C			F	F									
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M								
ZILIO GIANCARLO	C	C	F	C	F	C	C	C								

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

deputati BALOCCHI ed altri; CARLI ed altri; RUBINO Alessandro ed altri; PEZZOLI ed altri; MAZZOCCHI ed altri. – «Modifiche all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di impresa artigiana costituita in forma di società a responsabilità limitata con unico socio o di società di accomandita semplice» (2095) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Norme sulla circolazione dei beni culturali» (1032). Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: BUCCIARELLI ed altri: – «Norme sulla circolazione dei beni culturali» (53);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (1635).

Governo, trasmissione di documenti

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 6 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una nota di segnalazione in relazione alla legge 23 dicembre 1996, n. 647, recante modifiche alla legge di riordino del settore portuale.

Detta nota sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Piero De Cristofaro, di Roma, chiede che le vigenti disposizioni in materia elettorale vengano modificate nel senso che sia consentita la candidatura anche di singoli cittadini non presentati in alcuna lista di partiti o movimenti politici (*Petizione n. 109*);

chiede l'indizione di *referendum* consultivi preliminarmente all'attuazione di riforme del vigente ordinamento costituzionale (*Petizione n. 110*);

il signor Pierluca Dal Canto, di Roma, chiede l'adozione di misure atte a risolvere il problema della disoccupazione (*Petizione n. 111*);

la signora Mariapia Garavaglia, di Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono che, nell'ambito della revisione della disciplina del sistema delle telecomunicazioni, venga vietata la diffusione, tanto per i normali circuiti televisivi quanto per le cosiddette *pay-tv*, di trasmissioni a contenuto violento, pornografico o che comunque possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori (*Petizione n. 112*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

